

Mobilitata per l'OAS l'Internazionale nera

In XI pagina il servizio di Rubens Tedeschi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani in Assise i frati di Mazzarino

Tutta la decima pagina dedicata ai servizi di RICCARDO LONGONE e G. F. POLARA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 69

DOMENICA 11 MARZO 1962

Un passo indietro

Nel discorso di replica dell'on. Fanfani ha toccato il culmine, ben si può dire, la preoccupazione di rassicurare le forze della destra, interna ed esterna alla nuova maggioranza, sul significato, il contenuto e i limiti della politica di centro-sinistra. Questa preoccupazione, che s'era già avvertita nella imprecisione politica generale della dichiarazione programmatica del governo che aveva innescato di contraddizioni, anche nei suoi momenti più nuovi ed aperti, il discorso dell'on. Moro, s'è manifestata nel discorso di Fanfani nel modo più aperto. Basti pensare ai termini in cui il Presidente del Consiglio ha «precisato» la già conosciuta «fedeltà» alla politica atlantica del nuovo governo; basti pensare al tono, ben più risoluto di quello di Moro, con cui egli ha respinto le critiche del compagno Nenni al sistema fin qui praticato nel risolvere i rapporti fra i cittadini e fra i cittadini e lo Stato; basti pensare infine alla disinvoltura con cui egli ha ereditato di sharazzari, presentandole come proposte dirette a trasformare in senso comunista la società e lo Stato italiano, delle critiche e delle proposte alternative da noi avanzate su alcuni punti del programma governativo.

«Noi saremmo degli scioecchi se non comprendessimo quanto di «obbligato» e di strumentale ci sia in questo atteggiamento dell'on. Moro e dell'on. Fanfani. Saremmo degli scioecchi se non comprendessimo la necessità in cui si troverebbero a doverci muovere con prudenza, data l'origine e la composizione della nuova maggioranza di Napoli, anche forze democristiane ancora più sinceramente orientate verso una «coraggiosa revisione» del passato di quanto non siano l'on. Moro e l'on. Fanfani. Tutto ciò ha però un limite, vale a dire, non che avviare questa «coraggiosa revisione» e porsi in grado di lanciare e di ricevere sdele sul terreno del progresso democratico della società e dello Stato italiano, l'on. Moro e l'on. Fanfani rischiano di lasciare la Democrazia cristiana e la politica governativa press'a poco sulle posizioni di prima. Ci si può dire che siamo ancora alle enunciazioni e ai propositi, e che quello che conterà, e su cui bisognerà misurare la politica del nuovo governo, saranno i fatti. Ma fatti già sono alcune enunciazioni, s'è e c'è per quanto riguarda la politica interna e la politica estera, ma non solo queste (si pensi alle questioni della programmazione economica e della scuola). E gli altri fatti non si preparano, se fatti nuovi vorranno e dovranno essere, senza sapere, e dire, che bisognerà affrontare e spezzare ostacoli non solo psicologici, ma reali.

Per quanto ci riguarda, lo sviluppo e la conclusione che si sono avuti nel dibattito parlamentare non fanno che confermare — com'è risultato con limpida evidenza dalla dichiarazione di voto del compagno Ingrao — la giustizia e la forza della nostra posizione. Noi abbiamo fatto avanzare nella società italiana non solo l'esigenza di affrontare e risolvere certi problemi, ma di risolverli in un certo modo, che è poi il modo previsto dalla Costituzione repubblicana. Su questo terreno non ci sono battaglie che si possano condurre e soprattutto si possano vincere contro di noi e a nostro danno. Sono battaglie che si conducono con noi, contro le forze conservatrici e reazionarie, a favore di quell'interrotto progresso democratico del paese, che è nostro obiettivo, non tattistico o strumentale, ma strategico, perché si collega, senza essere separato da miraglie cinesi, ai nostri obiettivi di trasformazione socialista della società, la cui esistenza nasce dalle cose e dalla maturazione dell'esperienza delle cose nella coscienza degli uomini. La giustizia e la forza della nostra posizione consistono nel fatto che sono le altre forze democratiche che si dovranno sempre qualificare, sulle soluzioni che noi proponiamo

SU BASI PIU' ARRETRATE DEL PREVISTO IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

Fanfani ha ottenuto la fiducia Ingrao motiva il «no» del PCI

295 voti favorevoli, 83 astenuti, 195 contrari - Infelice replica del presidente del Consiglio che si pronuncia per le basi di missili e il riarmo atomico della NATO e della Germania - Critiche socialiste - Domani riprende il Senato

Dichiarazione di Togliatti

Dopo il voto di fiducia, il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione:

«L'esito della votazione era scontato. Nulla quindi di nuovo da dire su di esso.

«Desidero invece sottolineare la singolare importanza di ciò che è accaduto nella seduta odierna. L'onorevole Fanfani è stato alquanto ridimensionato. Le sue conclusioni sono state, di fatto, inconfutabili, evasive su tutte le questioni concrete che gli erano state presentate; negative nel modo più disgraziato circa la politica estera. L'adesione data in maniera così frettolosa al riarmo atomico della NATO, e cioè della Germania di Bonn, colloca il governo di centro-sinistra su una posizione oltranzista, che viene respinta persino da una parte dell'amministrazione americana. E' la vittoria di fatto, su questa questione, della destra democristiana e dei liberali, dell'onorevole Segni e dell'onorevole Andreotti, in particolare.

«Le conseguenze politiche sono state evidenti e immediate. E' risultata pienamente giustificata la posizione da noi presa all'inizio del dibattito, annunciando il voto negativo. Sarà senza dubbio più facile, dopo ciò che è avvenuto oggi, dimostrare la giustizia della nostra posizione — anche a chi avesse potuto dubitarne. Quanto ai compagni socialisti, le conclusioni dell'onorevole Fanfani non potevano non creare nelle loro file qualcosa di più che perplessità. Parecchie delle cose dette dal compagno Nenni nel suo intervento debbono pure, alla luce di queste conclusioni, essere ridimensionate. Mi sembra ciò risulti dalla stessa dichiarazione di voto pronunciata dal compagno socialista onorevole De Martino».

MARIO ALICATA

Il nuovo governo Fanfani ha ottenuto ieri pomeriggio la fiducia alla Camera. La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati:

presenti 573
votanti 400
maggioranza necessaria 246
favorevoli alla fiducia 295
contrari 195
astenuti 83

Hanno votato a favore i deputati democristiani, socialisti e repubblicani; i socialisti si sono astenuti; i comunisti hanno votato contro; le destre (fascisti, monarchici e liberali) hanno votato contro. Il repubblicano Pacciarini (contro) non ha partecipato alla votazione. Si è giunti al voto al termine di una seduta lunghissima, che si è iniziata alle 9.30 con il discorso di replica del presidente del Consiglio Fanfani — che ha rafforzato le assicurazioni alle destre sul piano programmatico ed ha fatto alcuni gravi annunci in politica estera — ed è proseguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi. In questa sede tre esponenti della destra d.e., annunciando di votare a favore soltanto per disciplina, hanno fatto una prima significativa sortita pubblica, che ha sottolineato il grave peso della ipotesi delle forze di destra su tutta l'operazione del centro sinistra.

Il presidente del Consiglio ha esordito ringraziando Moro, Saragat e Reale per la conferma dell'appoggio al governo ed ha esteso il ringraziamento a Nenni, per avere presentato l'astensione del PSI con una motivazione di sostanziale sostegno, che Fanfani si è augurato diventare presto «completo e aperto». Questi appoggi e l'adesione espressa dall'on. Storti, a nome della CISL, dimostrano che nell'affrontare la nuova situazione non si correrà alcuna avventura, essendosi ottenuta, anzi, una maggiore solidità democratica, per il consenso di nuove masse di cittadini e di lavoratori.

Le destre, egli ha continuato, affermano che il programma governativo ha capovolto le posizioni della DC del 1958

per acquistare «un'anima socialista». Ma non è vero: Fanfani ha voluto sottolineare la continuità del programma democristiano, cui si è associato il successo delle elaborazioni del PSDI e del PRI. In molti punti tale programma presenta coincidenze con alcuni punti di vista del PSI o del PLL, ha aggiunto Fanfani, ma questa coincidenza non ha nulla di misterioso, poiché dopo la grave crisi dell'estate 1960 tutti i partiti hanno approfondito il loro esame sui temi della realtà italiana, rivendendo le linee seguite in passato. E se vi sono coincidenze anche con le elaborazioni programmatiche del Partito comunista, ciò non ha significato politico; poiché sono i temi della realtà

italiana che oggettivamente emergono. Dispiace, invece, che l'avvicinamento del PSI ai punti programmatici dei tre partiti della maggioranza non abbia ancora cancellato il giudizio negativo dei socialisti sulle opere compiute dai precedenti governi democratici; ma Fanfani si è detto sicuro che il tempo e la prosecuzione della collaborazione convinceranno il PSI a cambiare quel giudizio.

BOZZI (pli): Voce, voce. Non si sente bene.

FANFANI: Io continuo a parlare come prima; si vede che i monopoli elettrici hanno abbassato la corrente degli altoparlanti.

Il presidente del Consiglio (continua in 2. pag. 2. col.)

La dichiarazione di voto di Ingrao

«Nel potere di intervento delle masse sta la garanzia di una vera svolta»

La dichiarazione di voto del gruppo comunista sulla dichiarazione del governo è stata fatta dal compagno on. Pietro INGRAO. Egli ha esordito sottolineando il singolare carattere di ambiguità con cui la attuale formazione politica si presenta al Parlamento ed al paese, nonostante i suoi caratteri di novità. L'ambiguità sta nei programmi ed anche nella valutazione che dell'apporto dei socialisti viene da-

ta, nello schieramento della maggioranza. L'on. Saragat ha valutato il partito socialista come una forza appena consapevole da una lunga malattia, mentre il partito socialista ha messo con forza l'accento su uno spostamento della DC verso una politica nuova.

La replica dell'on. Fanfani ha offerto nuova conferma al voto contrario pronunciato dal nostro gruppo, ha proseguito Ingrao, confermando che

Tre morti e una cinquantina di feriti a Issy les Moulineaux

Dinamite OAS al Congresso della pace



PARIGI — I resti della camionetta carica di esplosivo fatta saltare in aria dall'OAS davanti alla sala delle feste del suburbio di Issy les Moulineaux dove si doveva svolgere il Congresso della pace (Telefoto A. P. - L'Unità)

La polizia era stata tempestivamente informata ma non ha agito

Catena di assassinii commessi dai fascisti: tre morti a Parigi e cinquantasei in Algeria

Trentamila parigini hanno immediatamente protestato raccogliendosi in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale chiedendo la punizione degli assassini

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10 — Una camionetta Renault carica di dinamite è esplosa stamane davanti alla sala delle feste di Issy-les-Moulineaux, dove stava per aprirsi il Congresso nazionale della pace. 2 agenti e un religioso sono rimasti uccisi, una cinquantina di passanti feriti, molti in modo grave. L'attentato, il più

brutale che abbia avuto luogo a Parigi, ha sollevato una enorme emozione. Trentamila cittadini si sono raccolti nel pomeriggio in un grande comizio di fronte al Palazzo municipale, chiedendo a gran voce la punizione degli assassini. Erano esattamente le 8.12 di mattina quando l'esplosione si è prodotta. Issy-les-Moulineaux è uno dei quartieri

operai della banlieue parigina. Le vie erano piene di gente che si recava al lavoro; i bambini traversano la piazza per andare a scuola. Una piccola coda andava formandosi all'interno del vicinato ufficio postale, che aveva appena aperto. Un autobus carico di impiegati e di operai era fermo all'angolo. Accanto al marciapiede stava una camionetta color corallo, in sosta da alcune ore. La gente passava affrettandosi, tra la circolazione intensa, guardando tra le macioline, preoccupati di non perdere tempo. Ad un tratto l'esplosione scoppiò. Pezzi di ferro lanciati in tutte le direzioni, corpi sbattuti sul selciato e contro i muri, crolli di pietre, porte dirette, vetri infranti. Tra la polvere e il fumo acre dell'esplosione si udivano urla di spavento e gemiti di moribondi. La scena pacifica si era trasformata in un attimo in un quadro selvaggio di guerra.

Quando la nebbia soffocante si è dispersa, il panorama è apparso terrificante. Dappertutto sangue, pezzi di carne umana, corpi tranciatissimi sparpagliati per terra in posizioni contorte, come bucrini caduti da una scatola. Chi poteva reggersi fuggiva terrorizzato; i bambini piangevano, cercando a tastoni le cartelle o il paniere della colazione, troppo spaventati per rendersi conto dei propri gesti. Il corpo di un agente, decapitato, giaceva davanti all'ufficio postale, nel caso dei fili telefonici, il cui coperchio di cemento era scardinato. Il cadavere di un altro poliziotto era piegato

anche domani, domenica, per le due consuete sedute. Tra le varie ipotesi che si fanno, vi è quella secondo cui la firma dell'armistizio non verrebbe annunciata qui, ma separatamente, in Marocco dal G.P.R.A. (che andrebbe al completo laggù ad accogliere Ben Bella e gli altri ministri rilasciati dai francesi) e a Parigi dal governo francese.

Nonostante lo sbarramento vero e proprio opposto dalla polizia svizzera, siamo riusciti ad entrare ancora in contatto per telefono con la residenza della delegazione francese si pensa perfino che i lavori possano terminare lunedì o martedì. In ogni modo, per affrettare la conclusione, le due delegazioni sono d'accordo di incontrarsi

Dichiarazioni di Gromiko a Ginevra



GINEVRA — Il ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, è arrivato ieri a Ginevra per partecipare alla conferenza sul disarmo. Si incontrerà con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri britannico (a pag. 12 il servizio del nostro inviato)

Vivono indisturbati

In Austria tremila criminali nazisti

VIENNA, 10 — In Austria vivono 3 mila criminali nazisti, compresi criminali di guerra, che si camuffano sotto falsi nomi. Lo ha dichiarato in una conferenza della «azione contro l'antisemitismo» Eug Wiesenthal, che a suo tempo rintracciò e scoprì Adolf Eichmann in Argentina. L'oratore ha deplorato che numerosi delitti siano rimasti impuniti, pur avendo avuto le autorità tutte le indicazioni sui nomi e indirizzi di molti nazisti, che avevano partecipato alle atrocità della «notte dei cristalli» del 1939, agli incendi

di sinagoghe e ad altre azioni criminali.

Tali delitti — ha precisato l'on. Wiesenthal — consistevano non soltanto nelle persecuzioni contro gli ebrei, ma anche nella liquidazione fisica degli avversari del nazionalsocialismo e nella eliminazione di persone umanitarie o deboli.

Si sta discutendo a fondo il problema di come far fronte all'offensiva dell'OAS. Ecco perché il segreto sui particolari della trattativa è così ben mantenuto. Tutte e due le parti sanno che si tratta di un test decisivo, tutte e due dubitano che l'altra parte possa servirsi per ottenere di più nel negoziato. In questa situazione, si comprendono difficilmente le esitazioni di Parigi. Bisogna riconoscere che il FLN è la forza più qualificata da contrapporre all'OAS in Algeria. L'attentato di stamane a Issy les Moulineaux, alla periferia di Parigi, è stato organizzato da SAVERIO TUTINO (continua in 11. pag. 2. col.)

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista, già convocato per i giorni 14, 15 e 16 marzo, è stato rinviato.

di sviluppo che dovrebbero veramente essere citati al compito di incidere sulle strutture? E con questi organismi arcaici che si crede di affermare la programmazione nuova da parte dello Stato?

Purtroppo, noi vediamo qui un segno negativo circa il quesito nuovo, ed importante, che si pone nel campo della programmazione economica. Due sono le strade possibili: una che riduce la funzione del Parlamento nei campi della pianificazione ad una sorta di organo chiamato a dare una volta tanto una delega al Governo e che affida poi la programmazione concreta ad una rete di organismi burocratici e corporativi; l'altra, quella che noi rivendichiamo, e che vuole affidata la sostanza della programmazione al Parlamento ed alle assemblee elettive, e che suscita stimoli organici alla partecipazione dal basso ed il controllo delle masse alla elaborazione di questi indirizzi economici ed alla loro realizzazione. Questa seconda strada, che aderisce allo spirito della Costituzione e richiede fiducia nelle masse, mette certo in discussione molti elementi del monopolio politico democristiano. Ma fuori di questa strada si va per forza di cose verso soluzioni burocratiche e corporative che snuoterebbero, prima o poi, gli organismi di democrazia rappresentativa, impedendo uno sviluppo del potere reale delle masse, limitano e liquidano di fatto lo stesso autonomismo sturiano.

Nel programma espreso e nella replica — ha insistito il compagno Ingrao — manca una scelta tra queste due strade. La reticenza e il silenzio delle masse alla elaborazione di questi indirizzi burocratici e corporativi che a nostro giudizio vanno contro l'orientamento della Costituzione e possono preparare solo nuove crisi della democrazia e degli ordinamenti del paese. Questo lo sentiamo perfino per quanto riguarda le regioni, non solo per i ritardi che sono stati finora frapposti alla loro realizzazione, ma per un motivo più di fondo. Dal sabato 24, quando si è discusso dal DC, siamo passati, per il lungo movimento che attorno alla questione è stato da noi, ma non solo da noi organizzato, alla fase delle decisioni e attuazioni. Ma noi non vogliamo regioni che siano solo mediocri strumenti di decentramento amministrativo, cui si lascino soltanto, praticamente, la caccia, la pesca, le fere e i mercati (come mi sembra abbia auspicato un deputato democristiano nella riunione del suo gruppo). Noi vogliamo regioni che siano effettivamente organi di democrazia politica, di articolazione della programmazione economica, di soluzione dei problemi nuovi, quali quelli dei trasporti, degli insediamenti urbani, delle distinzioni industriali.

La prima, la vera garanzia democratica — ha proseguito il compagno Ingrao — sta per noi nello sviluppo del potere di intervento delle masse, e cioè nella politica concreta di sviluppo democratico che si è capaci di portare avanti. Ecco il concreto campo della sfida, onorevole Moro, che raccogliamo e rilanciamo attorno alla Costituzione: lotta contro i gruppi decisamente reazionari che nulla vogliono cambiare o apertamente propongono di sovvertire la Costituzione, ma lotta anche contro coloro che la Costituzione vogliono distorcere e svuotare attraverso espedienti e soluzioni elusive, lotta quindi per una soluzione positiva. Opposizione perciò costruttiva, consapevole cioè dello sforzo unitario e creativo di ricerca e di lotta necessaria in questa fase nuova di battaglia per l'attuazione della Costituzione: né banale sotterfugio tattico quindi né demagogico gioco al rialzo.

Rivolgendosi al compagno Nenni, l'oratore ha sottolineato con forza che il partito socialista, quali che siano le divergenze tra noi, non ha nemici a sinistra. Noi non respingiamo né per altri né per noi stessi alcuno sforzo di mediazione e di rinnovamento diretto a ricercare una via di sviluppo democratico e pacifico verso il socialismo, ma agiamo perché da questo rinnovamento non esca una nuova rottura della classe operaia ma un elevamento delle sue capacità di condurre una lotta autonoma, concordata e organizzata contro il nemico di classe. La svolta a sinistra non si fa senza il contributo di questa nostra forza, chi veramente la vuole non può rinunciare a questo nostro contributo senza indebolirsi irrimediabilmente e trovarsi esposto alle resistenze della destra e al gioco dei gruppi trasformistici. Questo è il problema al quale non può sfuggire nemmeno il movimento cattolico, perché è il problema dei suoi rapporti non solo con ciò che siamo stati nella Resistenza, con ciò che siamo stati come forza decisiva per dar vita alla Costituzione repubblicana, ma con ciò che siamo oggi, come forza capace di comprendere i termini nuovi

in cui si pone oggi nel nostro paese la questione della democrazia e del socialismo.

Si è parlato di strumentalismo: ma è strumentalismo quello dell'on. Malagodi che afferma non doversi fare le regioni (cioè attuare la Costituzione) per non dare ai comunisti il governo da Termini a Picenza, o quello del deputato dc che sostiene invece che ora le regioni si possono fare perché finalmente la maggioranza di cattolici di assidersi, per la prima volta dal 1870, al governo dell'amministrazione locale in Umbria, Toscana ed Emilia. E' questo il concetto dunque che voi avete della Costituzione? Noi invece abbiamo chiesto la più larga autonomia per la Sicilia quando in quella regione eravamo ristretta minoranza, abbiamo chiesto per il Trentino Alto Adige dove abbiamo poche migliaia di voti, abbiamo chiesto larghi poteri per la programmazione economica in Sardegna, dove la DC ha la maggioranza. Ecco la differenza! Ma noi crediamo alla estensione reale della democrazia, ad essa affidiamo la nostra forza, le prospettive di avanzata delle nostre idee. Questo partito comunista, che è democratico e nazionale e democratico e internazionale, rompe un vostro schema di comodo. E questo partito è tale perché esso corrisponde al nesso che esiste oggi tra classe operaia e democrazia. E' con questa realtà, con questa attualità del nostro partito che bisogna oggi misurarsi. O voi andrete verso soluzioni contorte ed equivoche, e allora la vostra stessa maggioranza entrerà in crisi, oppure voi avrete il coraggio di imboccare la strada di un reale rinnovamento democratico, e allora, vi piaccia o no, si creerà un terreno oggettivo di contatto e di dialogo con noi, con la nostra lotta e con il nostro movimento. Noi per parte nostra, non ci limitiamo a sottolineare questo dilemma. Ma lavoreremo perché esso sia risolto in modo positivo. Ella stessa, on. Moro, conclude il compagno Ingrao, ha dovuto ammettere quanta parte ha avuto il nostro partito nei mutamenti che sono intervenuti nella situazione politica. Ebbene, al paese, ai lavoratori noi diciamo: chi vuole che questi mutamenti siano di fondo e non di facciata, chi vuole costringere la Democrazia Cristiana a muoversi su questo terreno nuovo e verso nuovi seri sviluppi di indirizzo democratico, dia dunque l'appoggio alla nostra azione, alla battaglia nostra per la pace, la democrazia e il socialismo, alla battaglia che, insieme con tutte le forze operaie, democratiche e popolari del nostro paese, continueremo ed allargheremo con nuova intensità, nel Parlamento, nel paese e in tutti i luoghi di lavoro!

Un comunicato della segreteria confederale

Un comunicato della segreteria confederale

Documento della C.G.I.L. sul programma di governo

Indicati gli obiettivi di azione del movimento sindacale

La Segreteria della C.G.I.L. ha diffuso un ampio documento nel quale espone la posizione dell'organizzazione unitaria sulle dichiarazioni del governo e sulla autonomia del sindacato.

Per quanto riguarda il governo, la Segreteria della C.G.I.L. rileva preliminarmente che ci trova « in presenza di un programma che per una parte estende la sfera dell'intervento pubblico nell'economia, per l'altra parte accoglie alcune rivendicazioni di natura sociale interessanti alcune importanti categorie di lavoratori. Le une e le altre rispondono positivamente, sia pure in parte, alle esigenze da lungo tempo sentite ed affermate anche con dure lotte dal movimento operaio e contadino, come tra l'altro la precarietà nazionale, l'abolizione dell'industria elettrica, la promessa di costituzione dell'Ente Regione, il superamento della mezzadria, la riforma contrattuale della colonia parziaria, l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale per il quale si sono così a lungo e tenacemente battuti i pensanti e la C.G.I.L. gli assegni familiari ai contadini, l'assistenza farmaceutica ai familiari dei lavoratori, alcune misure tributarie, ecc. »

D'altra parte — aggiunge il documento — nelle misure proposte dal governo in materia di politica economica esiste una componente di più organico ed efficiente intervento dello Stato la cui potenziale ambivalenza (come aiuto allo sviluppo democratico o, al contrario, come sostegno della espansione capitalistica) può e deve essere chiarita: la riforma della mezzadria e del piccolo affitto lascia aperta la via alla trasformazione non contadina ma capitalistica dell'agricoltura, ove non siano indicati strumenti idonei che trasformino l'assetto proprietario determinando il passaggio della terra ai contadini e agevolando le forme associative; la politica del piano può essere configurata come integrazione della spesa pubblica alle spese del capitale e non si stabilisca una priorità nella scala dei consumi, degli investimenti e delle localizzazioni che non siano la semplice proiezione delle scelte dei gruppi privati, contrastando in tal modo il potere dei monopoli. Caposaldi di tale politica sono l'elevamento dei redditi di lavoro, la piena occupazione, lo sviluppo economico

o sociale del Mezzogiorno attraverso la elaborazione e l'attuazione democratica dei programmi economici mediante l'intervento dei sindacati e degli enti locali.

« La Segreteria confederale, inoltre, prende atto del riconoscimento, fatto dal Presidente del Consiglio, della necessità di affrontare una serie di problemi quali quello dell'art. 39, del rinnovo della validità erga omnes dei contratti collettivi di lavoro, della libertà nelle aziende, del licenziamento per causa di matrimonio, del collocamento, problemi da affrontarsi previo incontro con le organizzazioni sindacali. La Segreteria della C.G.I.L. apprezza tale proposito ed afferma che il metodo della consultazione dei sindacati e il completo superamento della discriminazione deve diventare pratica costante per tutti i problemi del lavoro e della programmazione economica, per una elaborazione e attuazione democratica pur nel rispetto della piena autonomia del Sindacato. »

« In queste condizioni, le linee di azione economica e sociale previste dal governo, pur con i loro limiti, possono essere una tappa importante di avanzamento della democrazia e dello sviluppo economico e sociale del Paese, oppure possono essere distorte come strumenti di ulteriore subordinazione delle classi lavoratrici. Elemento decisivo perché il corso della politica economica e sociale venga avviato verso la democrazia è l'effettiva attuazione di misure di democrazia e di autonomia delle masse lavoratrici e dei loro sindacati che in questo giusto sforzo possono e devono trovare una solida piattaforma di unità d'azione a tutti i livelli per fronteggiare decisamente la politica e le pressioni del grande capitale monopolistico. »

« La C.G.I.L. rinvia perciò — e più che mai — l'assoluta autonomia della elaborazione rivendicativa e dell'azione del Sindacato, da qualunque forza ad esso emanare. Autonomia del sindacato significa pieno e nello stesso tempo responsabile sviluppo delle rivendicazioni economiche ed in particolare salariali, significa piena libertà nelle scelte dei modi e delle forme della lotta, significa partecipazione crescente delle masse lavoratrici alla determinazione del loro divenire nella società democratica. »

« Gli obiettivi che la C.G.I.L. sulla base di queste considerazioni, indica e che ritiene « validi per tutto il movimento nel prossimo futuro », sono: — miglioramento dei salari, degli stipendi, delle condizioni di vita e di lavoro e di occupazione; — per tutto il settore pubblico, un programma completamente indipendente dal settore privato e dalla rendita del monopolio e costruito sulla base delle esigenze popolari; — l'abolizione e l'attuazione dei programmi devono fondarsi particolarmente sugli enti locali e sulle istituzioni regionali; la partecipazione dei lavoratori deve avvenire attraverso forme di « consultazione obbligatoria »; — riconoscimento al sindacato di esistenza e di vita attiva nei luoghi di lavoro, a cominciare da quelli di partecipazione statale; garanzia da ogni discriminazione o rappresaglia, per la libertà del lavoratore di aderire a partiti politici e sindacati; — riconoscimento del diritto di contrattazione sindacale nell'azienda (le aziende statali devono porsi, senza indugio, come modello nella realizzazione di questo indirizzo); — realizzare l'art. 39 della Costituzione, ed approvare la legge, già presentata al Parlamento, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne; — eliminare ogni discriminazione nella rappresentanza dei sindacati negli enti (interni e internazionali) nei quali è in gioco l'interesse dei lavoratori; — rimuovere profondamente il collocamento della mano d'opera, attribuendo unitariamente alle organizzazioni sindacali la partecipazione alla gestione dei vari servizi e riconoscendo l'intervento del sindacato per l'addestramento e l'istruzione professionale; — trasformazione del sistema previdenziale in sistema di sicurezza sociale; la graduale non escludere, un'urgenza imponga l'inizio immediato della sua attuazione. »

« Conclusione, la C.G.I.L. è rivendicando a tutte le organizzazioni sindacali la piena libertà ed autonomia nello sviluppo della loro azione futura, invita tutti i lavoratori a sostenerla con la loro organizzazione, con il loro impegno, con la loro unità. »

Polemica sulle dichiarazioni di Fanfani a chiusura del dibattito Vivace reazione socialista alle tesi sul riarmo atomico

Scambio di battute tra Nenni e il Presidente del Consiglio subito dopo la replica - Il messaggio di Kennedy in vista della riunione di Ginevra - Dichiarazioni dei « leaders » sul voto

Proprio a chiusura del dibattito sul governo di centro sinistra, l'on. Fanfani ha fatto, a Montecitorio, gravi dichiarazioni su due questioni che investono direttamente la linea di politica estera del governo italiano. Il Presidente del Consiglio ha infatti affermato: 1) nessuna iniziativa è stata presa dal nostro rappresentante presso la NATO per provocare una diversa dislocazione delle basi missilistiche; 2) l'Italia si è detta favorevole alla costituzione di una forza nucleare NATO (cioè ha accettato una posizione che si giulica di pratica accettazione del riarmo atomico della Germania).

L'impressione suscitata da queste dichiarazioni è stata assai forte, anche perché le più recenti polemiche sull'atteggiamento italiano in tema di politica estera non lasciavano intravedere una presa di posizione del governo italiano in favore dell'armamento atomico della NATO. C'è di più, persino in ambienti del partito di maggioranza, la ipotesi di una dislocazione delle basi missilistiche venivano prese in considerazione, nei giorni scorsi, attraverso la pubblicazione di note di agenzie non sospettabili di eccessive simpatie per la « linea Moro ». La smentita di ieri, su questo punto, e l'ammissione relativa all'armamento atomico della NATO non potevano quindi che provocare turbamento e preoccupazioni negli stessi partiti che appoggiano il nuovo governo. Inutile che l'on. Fanfani ha cercato di parare il colpo facendo circolare la notizia di un messaggio personale inviato dal Presidente Kennedy, nel quale — secondo quanto informano le agenzie — si sottolinea l'importanza che gli USA annettono al ruolo dell'Italia nella prossima conferenza di Ginevra e assicura che gli Stati Uniti condividono pienamente il desiderio del governo italiano di completare gli accordi di collaborazione fra i due paesi, in particolare nel campo del disarmo.

Queste generiche assicurazioni non ricevono certo luce e significazione tranquillante dalle dichiarazioni di Fanfani sugli scottanti e concretissimi problemi del riarmo atomico. Naturalmente le reazioni più vivaci si sono avute in campo socialista. Già subito dopo il discorso di replica uno scambio di battute sul riarmo atomico si svolse a Montecitorio tra il compagno Nenni e l'on. Fanfani. Questi rispondendo ad una domanda di Nenni ha tentato di eludere la questione affermando (forse con riferimenti alla NATO): « Noi sia-

mo per le decisioni collegiali ». Nenni ha replicato: « Tu ci butti tra i piedi l'armamento atomico della NATO che, come sai, nemmeno Kennedy vuole ». Fanfani si è difeso richiamandosi al messaggio personale di Kennedy evitando però di aggiungere altre informazioni quelle già diffuse dalle agenzie.

Mentre la seduta era sospesa si è riunito il direttivo del gruppo del PSI per concordare la dichiarazione di voto. Nenni ha aperto la riunione esprimendo alcune riserve sulla questione dell'armamento atomico. Su questo punto è intervenuto il compagno on. Luzzatto, il quale ha ricordato, tra l'altro, i deliberati del CC del PSI che sono — egli ha notato — in netto contrasto con le dichiarazioni di Fanfani. Luzzatto ha proposto di convocare l'assemblea del gruppo, Nenni ha suggerito di far partecipare alla riunione del di-

rettivo il compagno Vecchiotti anche per ragioni di tempo.

Infine il direttivo ha deciso di concordare la parte relativa alla politica estera in un testo preciso da includere nella dichiarazione di voto preparato in collaborazione dagli on. De Martino e Riccardo Lombardi.

In aula i socialisti si sono riservati — come si legge nel resoconto della Camera — « piena libertà di giudizio » sulla questione.

Ieri sera la sinistra socialista ha delimitato « assolutamente inaccettabili » le posizioni del governo sul riarmo atomico della NATO. L'agenzia Argo in una nota sulla questione, afferma che la posizione favorevole del governo italiano « costituisce un grave atto che getta da un canto tutte le limitazioni innovatrici manifestate nel passato ».

Dopo avere osservato che Fanfani « non poteva non sa-

pere che un simile atteggiamento urtava contro precise posizioni dei socialisti » prosegue:

« In questo senso l'astensione socialista non è più riconducibile alla semplice valutazione dei limiti imposti da un Congresso, ma espone un dissenso profondo nelle questioni di politica estera. L'onorevole Fanfani sbaglia se pensa — una volta acquisita l'astensione socialista — di potersi tranquillamente dedicare all'operazione di rassicurare le destre, interne ed esterne della D.C. In tal modo egli si indebolirebbe a sinistra e perderebbe gli appoggi che gli sono dati solo in previsione di una svolta a sinistra nella politica italiana. »

« Se Fanfani — conclude la nota — pensa di poter condurre verso i socialisti la politica dell'altalena delle promesse e degli impegni, delle reticenze e delle smentite, commette un grosso errore. Egli non può pensare infatti di trovare nel PSI elementi di compiacenza alcuna per le sue manovre presenti e future. »

In visita privata Jacqueline a Roma



La consorte del Presidente degli Stati Uniti, Jacqueline Kennedy, accompagnata dalla sorella Caroline Lee e da un gruppo di sedici giornalisti statunitensi, è giunta ieri a Roma, prima tappa del suo viaggio verso l'Italia e il Pakistan. Jacqueline è stata ricevuta in mattinata al Quirinale dal Presidente Gronchi e da donna Carla. Questa mattina ella si recherà in udienza dal papa. Alle 21 circa lascerà l'Italia.

COMMENTI AL VOTO

Tra i commenti dei « leader » di partito (pubblichiamo a parte quello del compagno Togliatti) si distingue per la sua brevità quello del segretario del Psi. « Il voto della Camera — ha detto Nenni — quando sia completato con quello del Senato mette il governo in condizioni di passare immediatamente all'esecuzione del programma annunciato. Vale, a questo fine, quello che si può dire sia stato il motto di questo dibattito, e cioè presto e bene. »

Moro si è richiamato agli « impegni politici e militari » dell'alleanza atlantica assicurando il rispetto « con piena lealtà e convinzione » ed ha aggiunto che la rinnovata collaborazione con il PSDI e il PRI « è l'appoggio accordato con serietà e senso di responsabilità dal PSI a una prospettiva nuova di sviluppo democratico e di consolidamento delle istituzioni ». L'on. Reale ha dichiarato che il governo esce rafforzato dalla discussione parlamentare più ancora che dal voto, che il PCI si trova in un « momento non è riuscito a nascondere » e che la destra, a cominciare dai liberali, si è dedicata alla « petegola ricerca di dissensi tra i partiti di maggioranza ». Il segretario del PRI ha concluso affermando che si tratta ora di approntare « i necessari strumenti legislativi » per rispondere alle speranze suscitate nel paese dalla « svolta politica che si va compiendo ». Saragat, a sua volta, ha detto che « il voto di fiducia è la prova del consenso dato dal paese ad una politica « destinata a imprimere un ritmo più rapido allo sviluppo democratico, al miglioramento del livello di vita delle classi popolari, alla definitiva saldatura tra Stato democratico e lavoratori ».

Per le destre l'on. Malagodi ha tenuto a dichiarare che nel dibattito « è dimostrato » che i socialisti sono allineati con i comunisti sulle posizioni fondamentali di politica generale e di politica estera. « Dopo di che il « leader » liberale ha detto che il programma del nuovo governo « è limpidamente e compiutamente anticipato » in un'articolo a firma del compagno Amendola pubblicato nella « Stampa » nel 1959, e che pertanto « si danno solo strumenti di azione nuova al socialismo ». Ha infine attaccato con la ormai consueta velleità il proposito di attuare l'ordinamento regionale. Secondo l'on. Michelini « il governo è nato », ma è asfittico e quindi non è vitale », mentre l'on. Covelli ha affermato che « è una grossa avventura, la più pericolosa nella quale si è acciacciata la D.C. per freddo potere dell'on. Moro e dei suoi accoliti ». Il « leader » dei monarchici ha riproposto il ricorso alle urne per evitare « il trionfo delle tesi comuniste ».

La replica di Fanfani e le dichiarazioni di voto

(continuazione dalla 1. pagina)

ha quindi esaminato, punto per punto, il programma governativo, sulla base delle obiezioni mosse dai vari gruppi. A proposito dell'istituzione delle Regioni a statuto normale, egli ha notato che i liberali, da Giolitti fino al 1947, sono stati sempre favorevoli. Perché ora si rimangiavano le loro dichiarazioni?

GIROLI (pli): Che hanno a che fare quelle nostre antiche posizioni con la situazione attuale?

FANFANI: Lascio giudicare alla Camera se gli argomenti portati nel 1947 dai liberali a favore delle Regioni non siano tuttora validi. (E il presidente del Consiglio ha letto una dichiarazione fatta allora dall'attuale presidente del Pli, on. Martino).

FERRIOLI: Ma anche lei ha mutato le sue opinioni con il passare degli anni. Vuol negarci lo stesso diritto?

BOZZI: Il fatto è che oggi le Regioni le vuole Togliatti.

FANFANI: Nel programma preparato dalla DC per le elezioni del 1958 era puntualmente prevista « la realizzazione delle strutture costituzionali riguardanti la graduale attuazione dell'ordinamento regionale ». Dunque non è per le pressioni di Togliatti che oggi, nel programma del Pli, ribadiamo quell'impegno.

MALAGODI: Ma la sottocommissione della DC che elaborò quel programma nel '58 si pronunciò contro le Regioni.

FANFANI: Però nel testo definitivo del programma venne accolto l'impegno regionalistico. Vi è, dunque, una continuità nel nostro programma attuale. Lo stesso governo precedente, cui andarono i voti del Pli, istituì la commissione Tupini per studiare il problema: gli atti di tale commissione verranno pubblicati entro il mese. Oggi il governo si impegna a presentare entro il 31 ottobre prossimo le leggi necessarie per l'istituzione delle Regioni. Per quanto riguarda la data delle elezioni regionali, abbiamo detto che

esse si faranno dopo le elezioni politiche del 1963, ma nella legge istitutiva si potrà fissare un termine preciso.

Dopo avere confermato che verrà presentato un nuovo testo di legge per la creazione della Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, Fanfani ha parlato assai brevemente sul programma governativo per la scuola, evitando di dire una sola parola sulle riserve espresse da Nenni a proposito dei finanziamenti alle scuole private. Circa lo stato giuridico degli insegnanti, Fanfani ha ricordato che un disegno di legge è già all'esame del Parlamento.

In tema di programmazione economica, Fanfani ha rassicurato le destre, affermando che nessuno vuole colpire l'iniziativa privata e polmonizzando con il compagno Napolitano, il quale aveva denunciato i concreti avvenimenti ai gruppi monopolistici che verrebbero dati da una programmazione fondata essenzialmente sugli incentivi. La programmazione, ha aggiunto il presidente del Consiglio, dovrà essere formulata e realizzata evitando ogni altro o contrasto con il nostro inserimento nel MEC.

Fanfani ha poi confermato i limiti del programma governativo nel settore agricolo. Egli ha assicurato a Nenni che gli enti di sviluppo avranno compiti specifici in materia di trasformazione fondiaria e che, grazie alla delega contenuta nell'« piano verde », gli attuali enti di riforma potranno estendere la loro competenza a zone nuove e in particolare a quelle interessate dai propositi di riforma nel settore della mezzadria e del piccolo affitto. Ma, per superare queste forme di patti agrari, rimane soltanto l'annuncio della legge sui mutui quinquennali, legge che « eviterà il ricorso all'esproprio ».

Sul settore elettrico, Fanfani non è andato oltre l'impegno preso nelle dichiarazioni programmatiche emesse nei mesi di governo decorsi, dopo i necessari studi e accertamenti; in caso di ne-

cessità di una diversa dislocazione delle basi missilistiche... BOLDRINI (pci): Complimenti!

FANFANI: ... e che l'Italia è favorevole alla costituzione di una forza nucleare presso la NATO, affinché si superi, mediante uno strumento collegiale, l'attuale monopolio di un solo Stato (viva le proteste a sinistra).

Il presidente del Consiglio ha quindi ribadito la piena fedeltà atlantica del governo italiano e il suo proposito di ricercare attentamente la via delle soluzioni negoziate.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Fanfani ha affermato che la sfida di Togliatti all'attuazione della Costituzione nasconde il proposito di spingere a realizzare in realtà il programma comunista. Ma questo non avverrà. E se il PCI non esclude il proprio sostegno a singole misure del governo, ciò non deve allarmare. E' un fenomeno già verificatosi in passato ed è un fenomeno limitato, perché il comunismo non potrà essere d'accordo con le riforme che il governo proporrà: « il comunismo non vive di riforme ma di critica corrosiva e di situazioni esasperate ».

ROMAGNOLI (psi): Infatti, per la riforma agraria hanno lottato i liberali.

FANFANI: L'affermazione di Togliatti sul collocamento l'opposizione dei comunisti e l'astensione dei socialisti è stata subito smentita da Nenni, quando questi ha affermato che il PSI ha oggi i suoi interlocutori nella DC e negli altri partiti del centro sinistra. Questo è il grande fatto politico nuovo della situazione politica italiana — ha concluso Fanfani — e sarebbe da irresponsabili ostacolare l'evolversi del processo di autonomia del PSI, processo che deve essere invece favorito per farlo diventare irreversibile.

Il discorso di Fanfani è stato applaudito dai soli parlamentari dc, socialdemocratici e repubblicani. Sospesa la seduta per mezz'ora del centro sinistra, questo è il grande fatto politico nuovo della situazione politica italiana — ha concluso Fanfani — e sarebbe da irresponsabili ostacolare l'evolversi del processo di autonomia del PSI, processo che deve essere invece favorito per farlo diventare irreversibile.

dato lettura dell'ordine del giorno sulla fiducia al nuovo governo firmato da Zaccagnini (dc), Saragat e Reale.

Il repubblicano REALE, il socialdemocratico ROMITA e il socialista indipendente BONFANTINI hanno aperto le dichiarazioni di voto annunciando il voto favorevole.

I monarchici COVELLI, LUCIFERO, ALLIATA e DANIELE e il missino MICHELINI hanno ripetuto gli argomenti delle destre contro il governo. Da segnalare soltanto l'invito rivolto da Covelli al Pli a costituire la « grande destra » per fronteggiare « il cedimento della Dc al marxismo ».

MALAGODI (pli) ha rifiutato l'invito, affermando che i liberali faranno l'opposizione, « ma da posizioni democratiche ».

L'elemento rilevante delle dichiarazioni di voto è stato infatti il pronunciamento aperto della destra democristiana. Tre suoi esponenti hanno preso la parola. Carmine DE MARTINO ha detto che « dovremmo votare contro » per il contrasto che divide la DC su molti punti del programma, e che « voteremo a favore soltanto per disciplina di gruppo ». La stessa dichiarazione, seppur più sfumata, ha fatto l'on. MARCONI esprimendo la realizzazione delle Regioni e la nazionalizzazione dell'energia elettrica. L'onorevole TAMBRONI, preso atto di soddisfazione della « replica chiara e ferma dell'on. Fanfani che, sui temi di politica estera, non si presta assolutamente ad equivoci », ha messo in guardia l'attuale costituzione del governo di centro sinistra finirà col determinare nel paese ed ha concluso, assai tortuosamente, applaudito solo dagli onorevoli Federaro e Martino, che voterà « ma con riserva a favore del governo ».

Il socialista DE MARTINO ha motivato sul piano politico generale l'astensione del PSI come impegno ad appoggiare il governo per l'attuazione del suo programma, con gli stessi argomenti

esposti dal compagno Nenni. Alcuni rilievi De Martino ha fatto però sul discorso di Fanfani. Egli ha preteso atto delle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla maggior parte dei punti del programma. Rimanendo invece « non bene definito l'impegno sui modi del superamento della mezzadria »; pertanto il PSI prenderà le opportune iniziative, utilizzando anche i progetti di legge presentati al Parlamento dalle diverse parti, tra i quali quello della CISL.

Le più serie riserve socialiste sono sulla politica estera. De Martino ha affermato che l'annunciata posizione del governo, favorevole allo autonomo armamento atomico della NATO, contraddice i propositi di agire, sul piano internazionale, a favore dei negoziati. L'armamento atomico della NATO in realtà cela il riarmo atomico della Germania di Bonn e ciò ha suscitato e suscita i più vivi allarmi in tutto il mondo e nello stesso schieramento occidentale. Non si deve dare la questione come risolta per l'adesione data dai ministri di precedenti governi negli organismi della NATO: quella adesione, secondo il PSI, non dev'essere ritenuta vincolante per l'attuale governo. I socialisti su questo punto si serviranno di una piena libertà di giudizio.

ROBERTI (msi): Una bella maggioranza stabile!

DE MARTINO ha concluso giudicando positivamente il discorso di Moro, nel quale ha visto una realistica consapevolezza dell'importanza dell'incontro tra socialisti e cattolici, che è per il PSI, pur in prospettiva, uno dei problemi decisivi per il passaggio pacifico dalla democrazia al socialismo.

Il nuovo capo gruppo della DC, ZACCAGNINI, ha concluso la serie delle dichiarazioni di voto con un brevissimo discorso, nel quale ha affermato il significato « non tattico, ma sostanziale » del tentativo di centro sinistra, nella continuità della politica della DC, e si è detto convinto che l'attuazione del programma servi-

rà a isolare il Partito comunista.

Prima di giungere al voto finale, il missino ROBERTI, sostenuto dal liberale BOZZI e dal monarchico CASALINGUOVO ha sollevato una pregiudiziale sul modo di valutare le astensioni: se cioè esse debbano essere incluse nel calcolo dei presenti alla votazione, come avviene al Senato, oppure escluse, come è finora avvenuto alla Camera. Ciò influisce concretamente sul limite della maggioranza necessaria per ottenere o meno un voto favorevole su qualsiasi questione tanto più quando le astensioni si annunciano durante la votazione.

Secondo l'on. Michelini « il governo è nato », ma è asfittico e quindi non è vitale », mentre l'on. Covelli ha affermato che « è una grossa avventura, la più pericolosa nella quale si è acciacciata la D.C. per freddo potere dell'on. Moro e dei suoi accoliti ». Il « leader » dei monarchici ha riproposto il ricorso alle urne per evitare « il trionfo delle tesi comuniste ».

Per le ore 15 di oggi è previsto all'aeroporto di Pisa l'arrivo delle salme dei tredici aviatori italiani caduti a Kindu. All'arrivo saranno presenti, oltre alle famiglie dei caduti, il ministro della difesa e autorità civili e militari. Le salme, onoranze alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato, avranno invece luogo domani, alle ore 11, nel Duomo di Pisa.

Da Leopoldville, intanto, si è appreso che il comando delle Nazioni Unite ed il governo congolese hanno reso omaggio alle 13 salme. Una solenne cerimonia è stata celebrata all'aeroporto di Leopoldville prima che i fe-

rettri venissero imbarcati su un aereo per essere trasportati in Italia.

Nel corso della cerimonia, cui hanno preso parte membri del governo congolese e numerosissima folla, ha preso la parola il primo ministro Adoula il quale ha affermato che i ventitré italiani non sono morti solamente per la libertà del Congo, ma anche per edificare un nuovo mondo nel quale regni la pace. Il primo ministro congolese ha quindi deposto una corona di fiori di fronte ai tredici feretri che erano ricoperti dalla bandiera tricolore e di fronte ai quali prestava servizio una guardia d'onore composta da avieri italiani.

Oggi le salme giungono a Pisa

Domani le onoranze ai caduti di Kindu

B.B. alla festa per gli artisti



BRIGITTE Bardot in un vaporoso abito da sera bianco creato per lei da uno dei maghi della "haute-couture" è stata il polo d'attrazione della grande festa data dall'Unione degli artisti a beneficio degli artisti poveri e di quelli ritrattati delle scene. Brigitte portava un'acconciatura di nuovo stile escogitata ed elaborata da un parrucchiere di gran nome. Nella foto, Brigitte Bardot mentre segue lo spettacolo in cui si esibiscono artisti di grido in numeri da circo

Ecco che cosa leggeranno gli italiani durante quest'anno

Le indiscrezioni degli editori sulle novità letterarie del '62

Quello che preparano Bompiani, Einaudi, Feltrinelli, Lerici e Mondadori - Ritorno di Rignoli Stern, autore del «Sergente nella neve» - Nicolò Gallo ci parla della nuova collana mondadoriana «Il tornasole» - Mario Soldati ci racconterà il suo viaggio televisivo alla ricerca di quello che si legge in Italia - Contadini fiorentini e mondo intellettuale in un ampio romanzo di Anna Banti - Giorgio Bassani e Carlo Cassola candidati ai massimi premi letterari

Con quali romanzi e racconti gli editori italiani affrontano la grande «stagione» dei premi letterari? E' ormai questo uno degli interrogativi che un pubblico sempre più vasto si propone ogni anno. Il narratore italiano, e cosa nota, sta ormai scalzando il romanziere straniero di successo che teneva fino a ieri la testa della classifica delle librerie. I best seller della «stagione» appaiono scarsi come tutti italiani, da Moravia a Cassola, dalla Calvino a La Capria. E perciò anche i premi letterari di casa nostra stanno acquistando una sempre maggiore popolarità.

Essi, poi, sono ormai diventati elemento integrante del mercato editoriale, terreno di battaglia di editori sempre più combattivi, che cercano di aggiornare con la «stagione» un'altra arma al già ricco arsenale pubblicitario dei loro uffici stampa. Il premio «Strega» dell'anno scorso è stato forse l'esempio più vistoso di questa trasformazione: una vera e propria battaglia elettorale, senza esclusione di colpi.

Una situazione, questa, che molti guardano con occhio soddisfatto (e non sono solo gli editori) e che molti altri giudicano mezza con severità (e non sono soltanto i nostalgici dei salotti letterari del buon tempo antico). Gli ottimisti più di sintassi dicono che «questo modo la gente legge di più, e che il fenomeno è comunque positivo, anche se spesso un libro viene lanciato come una saponetta o come un frullatore elettrico; i pessimisti più moderni affermano che questa industrializzazione della letteratura finisce per corrompere i valori letterari, subordinati come sono agli interessi editoriali, che compiono la «scelta critica» dei lettori anche colti.

La questione è complessa e va comunque molto al di là dei premi letterari, fino ad investire l'intero problema del cosiddetto «boom» editoriale italiano. Siamo di fronte, in sostanza, ad un fenomeno molto articolato, nel quale gli interessi editoriali si intrecciano contraddittoriamente ad una reale spinta popolare verso la cultura.

La «stagione» 1962 non si presenta in questo senso diversa dalle più recenti. Gli editori hanno già sparato le prime bordate; alcuni romanzi sono tornati in fretta alla ribalta, per sfruttare il successo ancor fre-

scio; le tirature salgono vertiginosamente («Un cuore arido» di Cassola sembra aver toccato già le 100.000 copie; «Una nuvola d'ira» di Arpinò le 35.000); e così via. Qualche premio è già stato assegnato, e si può dire che si è cominciato l'anno piuttosto bene. A parte il Premio della Resistenza di Onegano, assegnato a Günther Anders, il primo premio per un autore italiano è andato a Giuseppe Dessì per il suo bel romanzo «Il disertore», certo il più maturo dello scrittore sardo. In tal modo il «Bagutta» è saputo tornare alla ribalta con un nuovo impegno di serietà critica, dopo le squalide edizioni di tanti e tanti anni.

Ma la «stagione» vera e propria deve ancora iniziare. Sono i premi della «lunga estate», quelli di maggior prestigio, i punti di riferimento per gli editori: il «Viareggio» (quest'anno rinnovato e ringiovanito) e il «Strega» (in modo particolare, ma anche alcuni premi apparentemente «minori», (Salento, Crotone, Puccini-Scialoja, Villa S. Giovanni, Pozzale, Prato, ecc.) fino a noi valorizzati soltanto dalla critica più responsabile ed avvertita.

Motivi di concorrenza

Del resto, che si tende ad investire un po' tutti i premi, non di rado deriva nella loro struttura e destinazione (che significa a noi come investire i diversi strati del pubblico), è dimostrato anche, indirettamente, dalla gamma sempre più articolata della produzione narrativa italiana di ogni casa editrice, tesa quasi a coprire i vari terreni di concorrenza (gli esordienti giovani e maturi, i «casi letterari», gli autori meridionali, gli scrittori di argomento operaio e industriale ecc. ecc.). Le opere appena uscite nel '62 e le indiscrezioni che, in verso modo, siamo riusciti a sapere sulle novità avvenire, confermano ampiamente tutto ciò.

Vediamo dunque (in ordine alfabetico, per non scontentare nessuno) quali sono le «armi segrete», che alcuni noti editori hanno nel cassetto.

BOMPIANI si affaccia al '62 carico di premi: con la Capria ha vinto la grossa partita dello «Strega», superando di stretta misura Feltrinelli (Calvino) e Mondadori (Arpinò); con «La Noia» di Moravia ha inaugurato il «nuovo corso» di un Premio Viareggio rinnovato ma, finora, ancora privo di caraggio; con Vigolo ha vinto il «Bagutta». Dopo il romanzo sagittico di Cassieri e il

calcinaccio», e il «reportage» di Moravia sull'India, appena usciti, Bompiani pubblicheranno una rielaborazione del «Taccuino industriale» di Ottieri già pubblicato in parte sul «Menabò» (dedicato appunto al tema «industria e letteratura») e un romanzo di Emma Flajano di cui non si sa ancora nulla di preciso.

Bompiani ha anche in programma un «matturo esordiente», piuttosto singolare. Si chiama Fabio Garavini, è vissuto molto all'estero e in particolare nell'America Latina. Il suo libro si intitolerà «Lolomai», dal nome di una giovane india, e si ispirerà ad un viaggio tra le tribù indigene venezuelane. Si annuncia anche una nuova stesura di «Giovani amici», un noto romanzo di Delella, che ha incontrato una imprevedibile fortuna di pubblico in questi anni (è «Gli egoisti», ad esempio, è stato un best seller).

EINAUDI ha praticamente aperto la «stagione» con «Il giardino dei Finzi-Contini» di Giorgio Bassani, che sta riempiendo di sé le cronache letterarie di queste settimane e che registra alte tirature ovunque (la prima edizione è già esaurita). Tra le «novità» un po' meno imponenti, si annuncia un interessante ritorno di Mario Rignoli Stern, il famoso autore del «Sergente nella neve». Rignoli Stern, che vive ad Asolo e lavora come impegnato al cinema, ha raccolto numerosi racconti di caccia ambientati in montagna, insieme ad altri racconti di guerra. La raccolta si intitolerà «Il busco degli urogalli».

Non mancherà la quasi rituale presenza triestina (consacrata l'anno scorso dall'«Avvenire» e dalle sue vicende di cronaca). Si tratta di un impegno quarantennale. Stelio Mattioli, autore di alcuni racconti anari, fortemente grotteschi, di ambiente piccolo borghese e di sapore vagamente gogoliano. Questa volta, pure, Svero non c'entra. Di Mastrorilli, rivelatosi sul «Menabò» con un racconto da «arrabbiato dialettale lombardo», dovrebbe uscire un romanzo, intitolato «Il maestro di Vigeva».



Carlo Cassola e Giorgio Bassani, due dei maggiori candidati ai premi letterari della stagione

no. I tre libri usciranno probabilmente tutti nei «Coralli». Ma Einaudi parteciperà alla giostra dei premi anche con «Un cuore arido» di Carlo Cassola, uscito allo scadere dell'anno scorso e best-seller quasi incontrastato di questi mesi.

Delle novità di FELTRINELLI si è già parlato in una intervista con Bassani, direttore delle due collane letterarie. Per gli autori italiani, Bassani annuncerà, oltre al «Cinquant'anni di vita» (Parlami, dimmi qualcosa...), un Barolini ed un Tempesti. Ma Feltrinelli pubblicherà altresì la ristampa di due libri di Fausta Calvino: «Pamela e altri racconti» e il famoso romanzo «Cortile a Cleopatra», per il quale Emilio Cecchi riserverà la sua prefazione alla precedente edizione.

Feltrinelli ha anche due poeti: Velso Mucchi («L'età della Terra») e Roberto Rossetti («Dopo Campofornio»), che già dette vita con Palmiro e Leonetti al gruppo di «Officina» e che ha pubblicato recentemente sul «Menabò».

LERICI sembra puntare quest'anno sui «casi» letterari e sugli esordienti, giovani e anziani. La «bomba Mariani», che doveva fare tanto clamore e che aveva avuto robuste spinte dai rotocalchi e da uno scrittore come Moravia (che ha tenuto un bellissimo colloquio con Lericci sul «Menabò»), si è annunciata intanto le «Opere poetiche» di Lorenzo Calvino, un poeta scoperto da Sinigaglia quasi all'indomani della sua scomparsa, avvenuta l'anno scorso in Calabria, e presentato da «Europa letteraria» come una rivelazione. L'«matturo esordiente», Antonio Piccolo, noto soprattutto per «Signorina Rosina», tornerà alla ribalta con un nuovo romanzo: «Havenna». Un'altra giovane scrittrice, questa volta con il volto di Balenci e Luzzi, presenterà tre racconti: «Lungo equinozio». Si chiama Angela Bianchini ed è già nel «quiro» della vita letteraria romana.

Molte «novità» in casa MONDADORI. Muore «La Medusa degli italiani», collana discontinua e per lunghi periodi decisamente squallida, e nasce «Il tornasole» diretto da Nicolò Gallo e Vittorio Sereni, che accoglierà svelti volumetti di narrativa, poesia e saggistica, prezzi economici (dalle 600 alle 800 lire) e ad alta tiratura, tendenti anche nelle edicole. Si tratta di una iniziativa decisamente interessante, che avrà la larga diffusione ad un serio livello qualitativo. «Zperata dal romanzo» «Avventure in città» di Saverio Strati, in collana operaia tra marzo e aprile autori: giovani e testi parti-

colamente agili di autori già affermati. Seguiranno così: un volume di poesie di Andrea Zanzotto («Nove egloghe»), «Il piatto plange» (un romanzo di Piero Chiara ispirato alla vita dei «vittellini» sul Lago Maggiore negli anni 1938-'40, e intitolato ad una nota frase del gerbo del poker), «La ragazza Carla» di Elio Pagliarani (il poemetto più apparso sul «Menabò»), un gruppo di articoli e racconti di Alfonso Gatto sul Mezzogiorno («Carlo-magno nella grotta»), un saggio di Vittorio Guazzoni, ecc. ecc.

Nella collana dei «Narratori italiani», dopo la «Nuvola d'ira» di Arpinò, è imminente l'uscita di un nuovo romanzo di Anna Banti, «Le mosche d'oro», (in cui si muore il mondo dei contadini fiorentini accanto al mondo intellettuale internazionale) e di «Clandestino» di Tolomeo, ispirato alla Resistenza in Versilia. Di quest'ultimo romanzo, Nicolò Gallo ha detto che è «bello, coraggioso e antifascista».

In maggio, Mondadori pubblicherà un curioso libro di Soldati: «Canzonette e viaggi televisivi». Si tratta di un poema che lo scrittore ha tratto dal suo viaggio televisivo «Chi legge». Sarà illustrato da Mino Maccari.

Lo stesso Soldati racconterà le sue «Storie di spettri», i suoi ultimi racconti, cioè, in ciascuno dei quali è presente un maturo racconto di caccia ambientati in montagna, insieme ad altri racconti di guerra. La raccolta si intitolerà «Il busco degli urogalli».

A giugno uscirà Stefano D'Arrigo con «I fatti della Sfera», di cui sono apparsi alcuni capitoli sul «Menabò». Sembra che i diritti di traduzione siano già stati comprati in cinque paesi europei.

Non molto sappiamo di VALLECCHI. Tra i nomi imponenti sono MALLARÉ e Landolfi. Non sappiamo inoltre da chi sarà pubblicato il libro fotografico su Claudia Cardinale, che Alberto Moravia sta preparando. Uscirà in aprile. Il testo di Moravia sarà composto per buona parte dalla sua intervista alla rivista «Esquire».

Fare dei pronostici sui premi letterari di quest'anno, sulla base di queste indiscrezioni, è piuttosto difficile, anche perché molti libri devono ancora essere «non conosciamo la loro vera consistenza (di quelli usati già si è parlato in sede critica o si parlerà presto). Tenendo presenti i premi che saranno maggiormente bersagliati dalle bordate degli editori e dalle «camere» della TV, e sui quali, proprio per questo loro carattere più «umoroso», è più facile ascrivere qualche prescrizione, si pare che due nomi soprattutto si staccheranno con evidenza dagli altri: Cassola e Bassani con brani inediti convergono con una certa decisione verso il Premio Viareggio. Essi sono infatti sulla cresta dell'onda e ci resteranno per molto; non sembrano avere per ora contendenti temibili; hanno già vinto ambedue il premio «Strega» (Cassola si reggia anche del «Prato» e del «Marzotto» e del «Salento»).

Certo, se questa nostra assurda precisione si verificasse, si creerebbe una situazione abbastanza curiosa: non solo infatti i due scrittori sono stati pubblicati dalla stessa casa editrice (Einaudi), ma si muovono ambedue, su pure in modo diverso, nello stesso filone di quella letteratura che vien conducendo un discorso moralistico sulla crisi degli ideali antifascisti e sulla coscienza individuale dell'uomo, con modi e sentimenti dolci, eleganti.

Il campo degli «outsider»

Ma nel gioco potrebbero inserirsi rivalemente anche scrittori finora trascurati dai premi, come Del Buono o Arpinò o Ottieri o Cassieri, e forse Tabacco; e non solo per il «Viareggio» e «Strega», ma altresì per il premio «Strega» (il «Marzotto» quest'anno non prevede la letteratura). Per lo «Strega», poi, non si può del tutto escludere una decisa presenza del prossimo romanzo di Anna Banti (già presentato dal «Viareggio» e dal «Marzotto») e dal «Veillon».

Nel campo degli outsider, per lo più esordienti, troviamo i nomi di Calogero D'Arrigo, Mastrorilli, Roversi ed altri del «Tornasole», che potranno trovare il loro terreno di battaglia soprattutto nei premi cosiddetti «minori».

Infine c'è il ritorno di Rignoli Stern, che sarà certamente seguito con particolare attenzione.

Molto meno ci interessano i premi «ufficiali» (dei Lincei e della Presidenza del Consiglio), che si rivolgono generalmente ad autori ormai consacrati e famosi, e spesso fuori dal dibattito culturale più vivo. Sono tutti premi, del resto (come pure il «Marzotto»), con i suoi lunghi elenchi e i suoi numerosi milioni) che, e il loro insieme, lasciano freddo il pubblico, sempre più vivamente interessato agli autori attuali in sviluppo, presenti insomma nella vita culturale italiana. Di questa spinta reale, come si è visto, devono tener conto, volenti o nolenti, gli editori e le giurie dei premi, che tendono un po' tutti, sia pure in modo contraddittorio e talora equivoco, ad inserirsi nel dibattito letterario in corso. Le «eccezioni guardie» non interessano più.

«Caso Moratti», per esempio, come quello del Premio Viareggio di qualche anno fa, si verificherebbe assai difficilmente in un premio del 1962. Non è certo un caso che proprio quest'anno sia il «Bagutta» sia il «Viareggio», da tempo squallificati, abbiano cercato di rinnovarsi e tendano a scegliere una strada nuova.

E' questo uno degli aspetti più positivi dell'attuale sviluppo editoriale in Italia, irto di scompensi, carenze, lussi inutili, grossi equivoci, ma condizionato nelle sue «scelte» da un pubblico più maturo e moderno che in passato.

Una lingua fredda, cristallizzata e immutabile che non può contribuire alla formazione dei ragazzi

Il latino, la Chiesa e la scuola

La Chiesa si trova di fronte a un innegabile risveglio e sviluppo di civiltà per le quali la tradizione della cultura classica e della lingua latina non rappresenta un dato e un patrimonio comune

La polemica sul posto e sulla funzione che l'insegnamento del latino può conservare oggi nella scuola italiana non è certo conclusa. Anche l'esigenza di togliere il latino dal piano e dal programma di studi dell'istruzione di base continua ad incontrare resistenze tenaci, sebbene abbiano guadagnato molto terreno le tesi radicalmente abolizioniste che nella presenza del latino nella scuola media ravvisano non solo una trincea della divisione di classe e la matrice della distinzione tradizionale tra la cultura dei «semplici» e quella degli intellettuali, ma un ostacolo serio al necessario rinnovamento dei principi e degli indirizzi culturali della nostra scuola.

La battaglia contro il mito del latino non è come disciplina per se stessa eminentemente formativa, e per rompere l'argine estremo di una concezione della cultura e di un processo di formazioni delle forze intellettuali e dei gruppi dirigenti da molto tempo ormai entrati in crisi, ha costretto la stessa Democrazia cristiana a rinunciare via via alla difesa frontale del vecchio ordinamento. Nell'ultima formulazione del progetto sulla scuola obbligatoria — quella che porta il nome del senatore Bosco e che pur non essendo divenuta legge ha ispirato una larga sperimentazione — il latino resta, infatti, come materia facoltativa al secondo anno: un fossile in verità, ma nello stesso tempo una pericolosa ipoteca sull'effettiva unità e rinnovamento dell'istruzione di base. Il nuovo governo, nelle dichiarazioni programmatiche, non ha avuto il coraggio di compiere il passo avanti necessario. E' da chiedersi se davvero non on. Fanfani creda alla opportunità di una iniziativa così assurda compromissione o se non sia da riconoscere in questa particolare condizione, che all'insegnamento del latino si intende riservare nella scuola di base, il risultato non tanto delle pressioni corporative di certi gruppi di insegnanti, quanto delle preoccupazioni politico-ideologiche della gerarchia ecclesiastica. Non è un mistero, del resto, che alla base dell'agitazione di qualche mese addietro per la difesa del

latino nella scuola media erano i argomenti e forze culturali direttamente legati o ispirati dalla Chiesa, anche se ad essa non è mancata l'adesione, più o meno consapevole, dei rappresentanti dell'umanesimo accademico e dei preoccupati difensori dell'aristocrazia della cultura contro il rischio della «massificazione».

La posizione del Vaticano

La conferma ci viene ora dalla Costituzione Apostolica «Veterum Sapientia» che Giovanni XXIII ha firmato il 22 febbraio di quest'anno. Senza dubbio i provvedimenti del Papa per una rinascita dello studio e dell'uso del latino riguardano formalmente la vita della Chiesa — la formazione dei sacerdoti, la disciplina dei seminari, lo sviluppo della lingua latina come «lingua viva» della Chiesa, la liturgia. Anzi il richiamo esplicito all'indicazione di Pio XI — la coerenza e l'uso del latino in relazione alla religione che non la cultura e le lettere — e le successive disposizioni per il Concilio Ecumenico intese a stabilire tassativamente l'impiego del latino, quello piano, discorsivo per gli interventi orali e quello del IV secolo per le comunicazioni scritte — sembrerebbero volere circoscrivere appunto il valore della Costituzione Apostolica all'ambito dell'interesse religioso e della vita della Chiesa Cattolica. In realtà non è così. Per comprenderlo, prima ancora delle esegesi del «Popolo» («Ci sembrerebbe stupefacente che... mentre anche i Baluba e i Papua apprendono il latino, esso fosse relegato tra le antichità proprie del Paese che ne è cultura...»), è sufficiente leggere la prima parte della Costituzione sulla eccellenza e i meriti della lingua latina in cui il discorso supera il quadro ecclesiastico per investire il problema più generale del posto della lingua latina nella cultura e nella scuola di oggi.

All'origine della perentoria presa di posizione del Vaticano si possono facilmente indi-

viduare due ragioni. In primo luogo vi sono i «dati» e le confessioni delle tesi umanistiche, che nell'ambito stesso della Chiesa si sono fatte strada in favore dell'uso delle lingue nazionali per la propagazione delle fedi, nella liturgia, nei rapporti con i fedeli, e alla cui base, come del resto per altre rivendicazioni di civiltà classica, come provvidenziale preparazione del cristianesimo, che è già un travisamento, anche se perseguito per molti secoli dalla Chiesa, di tutto il significato laico e terrestre della cultura e della sapienza greca e romana.

Lasciamo stare ancora le ripetizioni, alquanto banali, sul latino che affinerrebbe la mente e il giudizio, che insegnerebbe a pensare e parlare con ordine «ommo».

Veniamo alle ragioni essenziali per cui il latino deve continuare ad essere la lingua della Chiesa, e dovrebbe restare nella scuola, anche quella di base, e che si riassumono nei caratteri che sarebbero propri del latino di lingua universale, immutabile, non-popolare.

Elemento di mistero

E' ben comprensibile che per una confessione religiosa che si proclama universale ed aspira comunque ad abbracciare in una sola comunione dei fedeli l'umanità intera, l'unità della lingua rappresenti uno straordinario motivo di coesione e di forza, ed è innegabile che il latino questa funzione ha storicamente avuta per la Chiesa cattolica, quando esso era davvero la «lingua viva» dell'umanità civile. Il latino, oggi, tuttavia, di questa concezione è da una parte nel fatto che il latino è diventato sempre più una lingua morta, e quindi una lingua per gli iniziati, per i dotti, e perciò senza ha perduto la sua funzione unitaria (il richiamo al latino sta diventando tanto astratto come se per assurdo si trovasse il diritto di cittadinanza nella formazione dei nostri ragazzi, essendoci chiaro che non si vuole con ciò escludere dalla scuola i «lori esemplari della civiltà e della cultura classica».

La più alta apologia del latino che mai sia stata concepita. In realtà ciò che sorprende e colpisce nel documento pontificio è non solo la povertà e la debolezza dell'argomentazione, ma soprattutto la scoperta ispirazione conservatrice e strumentale.

Lasciamo stare ancora le ripetizioni, alquanto banali, sul latino che affinerrebbe la mente e il giudizio, che insegnerebbe a pensare e parlare con ordine «ommo».

Veniamo alle ragioni essenziali per cui il latino deve continuare ad essere la lingua della Chiesa, e dovrebbe restare nella scuola, anche quella di base, e che si riassumono nei caratteri che sarebbero propri del latino di lingua universale, immutabile, non-popolare.

Elemento di mistero

E' ben comprensibile che per una confessione religiosa che si proclama universale ed aspira comunque ad abbracciare in una sola comunione dei fedeli l'umanità intera, l'unità della lingua rappresenti uno straordinario motivo di coesione e di forza, ed è innegabile che il latino questa funzione ha storicamente avuta per la Chiesa cattolica, quando esso era davvero la «lingua viva» dell'umanità civile. Il latino, oggi, tuttavia, di questa concezione è da una parte nel fatto che il latino è diventato sempre più una lingua morta, e quindi una lingua per gli iniziati, per i dotti, e perciò senza ha perduto la sua funzione unitaria (il richiamo al latino sta diventando tanto astratto come se per assurdo si trovasse il diritto di cittadinanza nella formazione dei nostri ragazzi, essendoci chiaro che non si vuole con ciò escludere dalla scuola i «lori esemplari della civiltà e della cultura classica».

per le quali la tradizione della cultura classica e della lingua latina non rappresenta un dato e un patrimonio comune.

Forse più si comprendono in questa acanita difesa del latino gli altri elementi: il fatto, cioè, che il latino proprio perché cristallizzato, immutabile, fermo come termine è il dogma e perché non-popolare (ma la «civiltà» classica, come provvidenziale preparazione del cristianesimo, che è già un travisamento, anche se perseguito per molti secoli dalla Chiesa, di tutto il significato laico e terrestre della cultura e della sapienza greca e romana.

Lasciamo stare ancora le ripetizioni, alquanto banali, sul latino che affinerrebbe la mente e il giudizio, che insegnerebbe a pensare e parlare con ordine «ommo».

Elemento di mistero

E' ben comprensibile che per una confessione religiosa che si proclama universale ed aspira comunque ad abbracciare in una sola comunione dei fedeli l'umanità intera, l'unità della lingua rappresenti uno straordinario motivo di coesione e di forza, ed è innegabile che il latino questa funzione ha storicamente avuta per la Chiesa cattolica, quando esso era davvero la «lingua viva» dell'umanità civile. Il latino, oggi, tuttavia, di questa concezione è da una parte nel fatto che il latino è diventato sempre più una lingua morta, e quindi una lingua per gli iniziati, per i dotti, e perciò senza ha perduto la sua funzione unitaria (il richiamo al latino sta diventando tanto astratto come se per assurdo si trovasse il diritto di cittadinanza nella formazione dei nostri ragazzi, essendoci chiaro che non si vuole con ciò escludere dalla scuola i «lori esemplari della civiltà e della cultura classica».

ALESSANDRO NATTA

Controfigure La sorella



DI CIAMO che la colpa è del «cappello bianco». Largo come un ombrello, alto come il Pandonechero. Oppure no: che la colpa è del rotocalco; per tutta la settimana l'abbiamo visto quel cappello bianco scattare sulle copertine (a colori o in bianco e nero), accapitate al fianco delle edicole. Non volevamo dimenticare l'avvenimento, e il rotocalco era lì a ricordarcelo: così, a distanza di una settimana, l'offesa grida ancora vendetta. Solo un discreto, intimo silenzio avrebbe fatto morire agli sposi, il cui diritto ad amarsi sarebbe stato più forte della stessa fama. Certo: se tutto si fosse svolto in silenzio, avremmo letto: ma guarda questo Miriam... con quel nome e quella eredità sulle spalle, riesce bene o male a vivere la sua vita, a farsi conoscere in giro non come figlio del Buco (per dirla con C. E. Gallo), ma come diligente pianista jazz, e sposa una ragazza che, nonostante la sorella della Lorenza, è soltanto uno Scicolone. Fatti suoi. Angusti e feli rachehi. In silenzio, la Lorenza avrebbe potuto presentarsi al matrimonio, tra i parenti strettissimi (le madri, anche se una si chiama Rahele, i fratelli, e un padre in effigie, ma ingombrante). Usiamo il condizionale, perché Sophia Loren è quanto più vuole essere una certa attrice (la ciociara, per esempio, o la Johanna dei Segestrati di Atene), tanto più ha dei doveri verso il suo pubblico: deve, cioè, sforzarsi di far coincidere i propri atteggiamenti nella vita (e nella vicenda Pontic, glieliamo dillo, e il riser pianamento) con quelli coraggiosi e sprezzanti che assume sullo schermo.

INVECE a Predappio (la sorella del Luogo è di per sé sinistra, e fa parte del repertorio mortuario del «camicie nere») si è fatto chissà, c'era la vecchia famiglia, la suor lafanti deputati missini, c'era il corno del retro carnevale miscolano. Romani Miscolini tornava a essere soltanto il «figlio», la madre tornava a essere «donna», la sposa, come per incanto, si trasformava in una giovane massaiata rurale (con l'abito folcloristico), in una proceca all'età della femminilità, la sorella, che a diritto, avrebbe dovuto comparire in questo contesto (ove la signora Rahele avesse avuto ancora una volta la pazienza di chiudere un occhio) e Miriam di San Servolo, Sophia Loren no. Si dirà: ma Sophia prima di essere Loren e Scicolone, si è fatta la sorella di una donna, e ancora si dirà che Sophia è napoletana, e che a Napoli la sorella è sacra.

Luozio «comuni» secondo noi, Sophia ha sbalzato come Loren e come Scicolone come Loren per le ragioni suddette, e perché doveva sapere quali nomi sempre stati, e vertiginosi, appaia tra cinema e fascismo: con quel cappello, la Roll-Royce, il bucinamento del conte Teodorani, la candidatura all'«Oscar» si è ridotta al rango di una attrice da telefoni bianchi. Come Scicolone, Sophia ha avallato con la sua presenza l'offesa che il carnevale di Predappio ha recato al sentimento dell'amore dei due sposi.

IL DOVERE di Sophia era, infatti, duplice: prima tentare di dissuadere la sorella dal matrimonio con un fascista, quindi, in via subordinata, salvaguardare il marzine di pulzone e di privatizza di un sentimento, troppo spesso inattuabile. (La piazza pubblicitaria è propagandistica) che avevano preso le cose. Sophia avrebbe dovuto scrivere alla sorella che le sarebbe stata vicina col cuore in quel giorno di radiosa felicità, ma che troppo sinceramente il suo affetto per poterlo confondere con l'esibizionismo degli amici e parenti dello sposo. La sorella, forse, avrebbe versato una lacrima. Lui, forse, avrebbe capito. E nello sguardo dei due sposi, tra l'ondeggiare dei testoni di cartapesta, sarebbe balenata una nota di dolore e di pietà. E di speranza, anche.

ENZO MUZZI

Convegno di operai e studenti per la pace

L'iniziativa è stata presa dalla C.I. della "Fiorentini" e dall'UGI

Un convegno di lavoratori e di studenti, sui problemi della situazione internazionale, per arrivare a un comune impegno in difesa della pace e della convivenza pacifica tra le nazioni...

In vista del convegno è stato lanciato un appello che riassume il significato della iniziativa. «I lavoratori» è scritto nel documento preparatorio...

Alla vigilia dell'incontro di Ginevra e quando gli americani annunciano un'altra serie di esperimenti atomici, i lavoratori della "Fiorentini" e gli studenti avvertono la necessità di un impegno...

Edili in sciopero martedì e giovedì

Un comizio convocato in piazza S.S. Apostoli

Martedì e giovedì scendono di nuovo in sciopero i sessantamila edili romani, per l'applicazione del contratto nazionale...

Martedì lo sciopero avrà la durata di tre ore, dalle 11 alle 14. Manifestazioni di protesta svolgeranno a Valmelina (via Monte Cerviatto)...

La battaglia del latte

Settimana decisiva - Contadini e operai per la municipalizzazione del servizio

Ieri è tornata a riunirsi la commissione per la municipalizzazione del servizio di raccolta del latte...

Ma le note dolenti non finiscono qui: nel settore dei pollai e degli ovini è già incominciata la linea ascendente dei prezzi in vista della Pasqua...

Il Partito

Per una svolta a sinistra per le elezioni a maggio!

Oggi Ostia Lido: ore 10, Aldo Sallusti; ore 10,20, Mario Mammucari; Centocelle: ore 17, Enzo Medica; Italia: ore 10,20, Pietro Della Seta; Basilio: ore 10,30, Roberto Lavicelli.

Un vivace e appassionato dibattito al convegno delle sezioni comuniste della Casilina

La zona di Centocelle il nuovo centro di una città rinnovata



Una visione panoramica di Centocelle: lo sviluppo del disordine

Ecco perchè è impossibile far quadrare il bilancio della famiglia

Costo della vita: 6 per cento in più E' già iniziata «l'operazione Pasqua»

Il balzo dei prezzi - Gli ortaggi tutti d'oro - Per la casa la fetta più grossa

A Roma e in due altre grandi città (Milano e Venezia) il costo della vita è aumentato nel periodo dal 1° gennaio 1961 a gennaio 1962...

consuetudine prefestiva e che gli aumenti diverranno sensibili nel giro di pochi giorni. Due righe sulle novità del mercato: gli asparagi selvatici che sono quotati 550 lire al chilo...

Prezzi ai mercati generali

Table with 3 columns: GENERI, Marzo 1961, Marzo 1962. Lists prices for items like Insalata verde, Finocchi, Carciofi sardi, etc.

In alto mare l'indagine sull'infanticidio

Ricerca in centro l'assassino di Ostia Lido

La pista della straniera è stata abbandonata

Anita nei guai: Silva vuole 37 milioni



Sono cadute nel vortice le divergenze tra Franco Silva e Anita Ekberg: i due dovranno infatti comparire davanti a un giudice per un'impadronimento contrattuale...

L'infanticidio di Ostia non ha ancora un nome né un volto. Sono passati tre giorni dall'orrendo delitto ma le indagini della polizia sono in alto mare...

Così, per forza di cose, le indagini si sono di nuovo concentrate in altri quartieri. Gli investigatori, che in un primo momento avevano categoricamente escluso che l'infanticidio potesse abbitare a Roma...

Proprio per questo motivo le ricerche sono di nuovo state diresse al centro. I poliziotti sono, infatti, convinti che l'assassina abiti in un'area di recente edificata...

L'ipotesi ci pare, tutto sommato, fantasiosa. Fatto sta che la polizia, che ieri ha identificato il giovane con l'impermeabile bianco e la sua fidanzata...

Piovano tegole da una chiesa



Il maltempo ha inferito qualche colpo alla chiesa - Madonna del latte è stata colpita da un tuono...

Colpo stanotte in via Quintiliano 3 milioni il bottino dei ladri-acrobati

Ladri-acrobati, audaci e decisi a tutto, hanno svaligiato questa notte un elegante appartamento di via Quintiliano 31, approfittando del fatto che i padroni di casa erano usciti...

Nuova impostazione della lotta popolare - Decentramento amministrativo, rinnovamento urbanistico e lotte rivendicative dei lavoratori - Due serate di dibattito

Quattrocentomila persone abitano nella zona che va di Porta Maggiore fino alle ultime borgate sorte nell'area tra la Prenestina e l'Appia. Un enorme ventaglio di quartieri che si chiamano Prenestino, Torpignattara, Centocelle, Tuscolano, Quadraro, Cinecittà, Torre Spaccata, borgate come Antine, Villaggio...

Ma quattrocentomila persone non fanno una città e nemmeno una fetta di essa. Sono i quartieri che si succedono l'uno all'altro nel ventaglio di Roma né sono la testimonianza più evidente e drammatica...

E' un quadro da mutare, profondamente, da rinnovare dalle radici. Questo il tema che è stato dibattuto con tre relazioni e numerosi interventi...

Per la popolazione scolastica di Centocelle queste le scuole che esistono

Il palazzo della Regione

Questa impostazione della lotta popolare, diversa dal passato, nasce dalle novità della situazione politica ed economica...

Secondo, obiettivi di lotta più ampi, in una visione cittadina e regionale dei problemi che pongono ai abitanti dei quartieri...

tetto Carlo Aymonino ha trattato questo tema nella seconda relazione del convegno...

La guerra deve essere definitivamente ripudiata come mezzo di soluzione delle controversie internazionali...

La mancanza di una politica concreta di edilizia popolare, ha frenato la fine del potere agli speculatori delle aree...

L'altro capitolo che in modo costante, contribuisce all'aumento del costo della vita è quello dell'alimentazione...

Questa la piattaforma usata dal convegno, che dovrà essere portata avanti nel fuoco dell'azione sindacale...

Questa la piattaforma usata dal convegno, che dovrà essere portata avanti nel fuoco dell'azione sindacale...

Questa la piattaforma usata dal convegno, che dovrà essere portata avanti nel fuoco dell'azione sindacale...

zione per il decentramento amministrativo, per imbracciare la speculazione, per imbracciare un rinnovamento urbanistico? Ecco il terzo, fondamentale capitolo del convegno...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

«sono le lotte rivendicative delle categorie di lavoratori - intorno all'ossatura fondamentale di una lotta economica sindacale di progresso...

TELEVISORI OFFERTA SPECIALE RADIOSON della MAGNADYNE Pronto per il 2° canale L. 99.000

MAGNADYNE, SIEMENS, PHILIPS, C.G.E., VOXSON, RADIOSON, ecc. - Da L. 110.000 in poi - a L. 3.000 mensili Cucine elettriche e a gas con LUCIDATRICI da L. 23.000 in poi

RADIOSMIRE Roma - Via del Gambero 16 Vendita anche in 12-18-24 RATE

FRIGORIFERI BOSCH, FIAT, SIEMENS, MAGNADYNE, ZOPPAS, C. G. E., REX, ATLANTIC, KELVINATOR, IGNIS, ecc. - Ultima novità - Da L. 39.000 in poi - Rata minima L. 2.000 mensili

Consar Stoffe - Confezioni Impermeabili - Biancheria. La presente è per portare a Sua conoscenza che abbiamo messo in vendita nel negozio di Via Ostiense un Corredo completo da sposa...

MERAVIGLIOSE LE NUOVE MACCHINE PER MAGLIERIA IMMERA - FLORIO SALERNO - Via Principepi, 41/v LUNGHE MATERIEZZAZIONI, INSEGNAMENTO A DOMICILIO TUTTO PER LA MAGLIAIA AI MIGLIORI PREZZI

Il Milan confida in un capitombolo dei «viola», l'Inter nella sconfitta della Fiorentina e del «diavolo» a Torino

Milano augura: «Forzo Roma!»

... ma i viola sperano di non perdere

L'Inter riceverà la «nuova» Samp di Lerici — Il Milan contro la Juventus «edizione campionato»

Sarà questa la volta buona? L'interrogativo è legittimo perché ormai siamo agli spiccioli e perché il programma di campionato sembra prestarsi a favorire una scelta decisiva. Però sono legittimi anche i dubbi perché molte altre volte ci si è posti il medesimo interrogativo: e tutte le volte si è dovuto constatare che no, non era la volta buona. Conviene dunque usare la massima prudenza e sottostare le difficoltà e le speranze dei «grandi» e le speranze di chi si è dato a risolvere ogni questione. Possiamo dunque all'esame dettagliato del programma odierno ricordando che tra parentesi sono riportati i punti che ciascuna squadra ha in classifica.

Venezia (21)-Lanerossi (21)
Dopo la terza di incontri interessanti la zona scudetto, Venezia-Lanerossi può considerarsi uno dei match più incerti del campionato, essendo uno scontro diretto tra pericolanti. Però date le maggiori difficoltà seminate sul cammino di Udinese, Lecco e Padova, è probabile che Venezia e Lanerossi si accontentino di un punto ciascuno, senza correre grossi rischi, perché si sa che chi si scopre per attaccare può finir male.

Udinese (10)-Lecco (17)
L'Udinese e cioè in B, il Lecco è quasi spacciato: infatti se perde oggi, la squadra laziale può considerarsi anche essa pressoché condannata. Logico quindi che gli ospiti le mettano tutto, ma è difficile dire se ce la faranno: il nervosismo della patria, si sa, sono pessimi consigli.

Padova (19)-Spal (24)
La Padova cercherà di rifarsi della sconfitta subita domenica al Torino per non perdere le residue speranze; ma i corsi della Spal sono un ossa ben duro in trasferta, ed il poter «vencerla» è un'idea non meno che un desiderio di una volta. Comunque non c'è da escludere un «miracolo» della volontà, almeno in questa partita: per il futuro poi si vedrà.

Atalanta (34)-Palermo (32)
Il Palermo cercherà di ottenere almeno un punto per fare ancora più bella la sua classifica; e potrebbe riuscire, specie se nella fine della partita mancherà Maschio (come sembra alla vigilia).

Bologna (37)-Mantova (27)
Senza le mezze ai titolari (Francini squallificato e Bulgarelli infortunato) il Bologna fa scherzi assai contro il mantovano di Mantova. Ma se le altre petroniane saranno in forma, la squadra di Bernardini alla fine si conquistano un punto, e forse un rafforzamento del suo quarto posto.

Catania (25)-Torino (31)
Parè che i granata siano tornati in buone condizioni, come dimostra la vittoria di Padova; e si crede che oggi possano ottenere un punto. Per questo il compito degli ospiti non sarà facile, anche se non del tutto impossibile. E' ben vero che questa è la prima volta che il fattore campo a Catania con quei «cibali» (e anche i valori tecnici) possono passare in secondo piano e essere del tutto sovvertiti.

Juventus (29)-Milan (41)
E' questa forse la partita chiave, perché se il Milan dovesse vincere, almeno mezzo scudetto potrebbe considerarsi in possesso dei ranghi. Ma per quanto va tutto il momento del Milan è per quanto sia pratico ed essenziale il suo gioco, scudetto o no, la partita è di grande interesse. E' bene ricordare l'arrendo della vecchia squadra e le «fantasie» argomentate di Sgarbi, prevedibilmente in una polemica d'ordine, dato che se fosse la D.T. occorre non porrebbe Omar in Cilel. Per cui non si può dare per scontata la vittoria del Milan. Anzi la partita deve considerarsi altamente aperta ed equilibrata: chissà che non risce anche un bel spettacolo, essendo a confronto due squadre così simili nel «carattere» e nello stile, ma così diverse nella concezione del gioco.

Inter (39)-Sampdoria (22)
Puo essere l'ultima prova di appello per ambedue per l'Inter perché in caso di mancata vittoria rischia di essere tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. L'Inter e Samp invece si trovano in una situazione che farebbe precipitare direttamente nell'abissale. Ci sarà molto nervosismo quindi e la vittoria, come sempre in casi del genere, andrà alla squadra che ritro-



Il rientrate MANFREDINI dovrebbe dare incisività all'attacco giallorosso

ROMA
Fontana Cuticini Carpanesi
Losi
Pestrin Chiaraceti
Johnson De Sisti
Orlando Manfredini Menichelli

MILANO
Petris
Bartù Dell'Anello
Marchetti
Castelletti Malatrasi
Albertosi

FIorentina

che essere realizzabile tenuto conto che si verificano queste tre condizioni: 1) che i viola si siano liberati dello choc provato a San Siro; 2) che la Fiorentina riesca a trovare quel giusto equilibrio tra attacco e difesa che le ha sempre fatto difetto in trasferta; 3) che la Roma non giochi una partita «monstre» per riscattare le ultime centi delusioni. Perché, pur con tutti i suoi difetti, una Roma in grandissima giornata può dare del filo da torcere a chiunque.

Per tutta la settimana Carniglia ha tenuto i suoi nomi sotto pressione e fino all'ultimo momento ha rotto tenace segretezza una pedina della formazione. Infatti fino ad ieri non si sapeva ancora con certezza se il centro di sinistra sarebbe stato ricoperto il ruolo di anti-Hamrin. Infine Carniglia ha optato per Carpanesi che seppur non particolarmente vistoso nella matatura di calcio ha tuttavia altri pregi chiamiamoli così «costruttivi», che potrebbero risultare anche determinanti per la partita.

Quindi Hamrin, dovrà stare ben attento se non vuole lasciare sul tappeto dello stadio Olimpico le sue residue speranze di primato.

Oggi Herrera si dimetterà?

● Oggi al termine della riunione della Commissione tecnica per le squadre azzurre sapremo se Herrera andrà o meno in Cile con gli azzurri. Le ultime notizie però danno un'idea di come si svolgerà la scelta. Herrera è stato nominato «Mazz» e non tanto per il suo desiderio di tagliare entro il 15 marzo la parte della sua vita che si svolgeva in Italia, ma perché il presidente dell'Inter, Moratti, lo aveva espressamente invitato a «dedicarsi interamente alla carriera calcistica». Si sa che Herrera ha accettato l'offerta di Moratti e che l'Inter ha già cominciato a prepararsi per il suo arrivo in Cile. Per cui non si può dare per scontata la vittoria del Milan. Anzi la partita deve considerarsi altamente aperta ed equilibrata: chissà che non risce anche un bel spettacolo, essendo a confronto due squadre così simili nel «carattere» e nello stile, ma così diverse nella concezione del gioco.

Per non perdere le speranze di promozione

Per la Lazio a Monza necessari i due punti

Il Napoli ospita il Como — Il Verona non avrà vita facile col Prato

La polemica per il goal «visto non visto» di Seghedoni è stata per il momento messa da parte. Eppoi, a quanto pare, si vorrebbe stabilire un'alleanza tra la Lazio e il Como, e potrebbe anche riprendere questa sera stessa il risultato della partita che la Lazio giocherà a Monza. Essa non deve distrarre la Lazio dal suo più immediato impegno, ed il primo e quello di andare a giocare la partita contro il Sambenedettese. E' ben vero che questa è la prima volta che questa squadra ha un punto e non un punto e mezzo, ma è un punto e mezzo che conta.

La polemica per il goal «visto non visto» di Seghedoni è stata per il momento messa da parte. Eppoi, a quanto pare, si vorrebbe stabilire un'alleanza tra la Lazio e il Como, e potrebbe anche riprendere questa sera stessa il risultato della partita che la Lazio giocherà a Monza. Essa non deve distrarre la Lazio dal suo più immediato impegno, ed il primo e quello di andare a giocare la partita contro il Sambenedettese. E' ben vero che questa è la prima volta che questa squadra ha un punto e non un punto e mezzo, ma è un punto e mezzo che conta.

Inter (39)-Sampdoria (22)
Puo essere l'ultima prova di appello per ambedue per l'Inter perché in caso di mancata vittoria rischia di essere tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. L'Inter e Samp invece si trovano in una situazione che farebbe precipitare direttamente nell'abissale. Ci sarà molto nervosismo quindi e la vittoria, come sempre in casi del genere, andrà alla squadra che ritro-

Nel «Kandahar» Schranz e la Biebl vincono al Sestriere

Sestriere 10 — L'ultima gara del campionato di sci alpino si è disputata al «Kandahar» di Sestriere. I due austriaci Schranz e Biebl hanno vinto la gara di slalom speciale. Schranz ha ottenuto il primato con un tempo di 1'12"30, seguito da Biebl con 1'12"50. I due atleti hanno ottenuto un risultato eccezionale, considerando che Schranz è stato penalizzato da una caduta nel primo slalom speciale. Biebl, invece, ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara. I due atleti sono stati premiati con i trofei e i diplomi di vincitori. La gara ha visto un alto numero di spettatori, che hanno applaudito le brillanti prestazioni dei due atleti austriaci.

Forzo Roma!

Balmannion batte Adorni nel traguardo di Torino

L'Eremo ha lanciato due giovani nella «classicissima» di ieri

Bruni terzo a 16" regola in volata il gruppo — Gasparella cede nel finale

(Dal nostro inviato speciale)
TORINO, 10 — I campioni sono mancati all'appuntamento e due giovani hanno acceso la scintilla che ha trascinato nel finale questa Milano-Torino un po' arida e opaca come il paesaggio che la circonda. I due giovani saliti alla ribalta sono Balmannion e Adorni e hanno vinto di loro merita di disputarsi la volata finale sulla pista in cemento del motodromo. Ha vinto Balmannion, un ragazzo di 20 anni che, come ha detto il suo allenatore, è stato molto in sordina, ma le sue qualità di fondista sono venute a galla sulle contrade. Balmannion aveva infatti un ottimo ritmo di fondo e un'ottima tecnica di fondo, che gli ha permesso di tenere il passo con i favoriti e di vincere nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

Sulle nevi di Cutigliano
Dominano gli atesini nei campionati UISP

Cutigliano 10 — Le prime gare dei campionati nazionali UISP hanno visto la netta supremazia degli atleti di Cutigliano, che hanno dominato in tutte le gare in programma. Nella discesa libera maschile si sono imposti Scheuhammer, fra i seniores, e Pichler, nella categoria juniores. Nella discesa libera femminile si sono imposti G. Fontana e D. Bruna. In seguito, è riuscita ad imporsi il forte bianco della squadra di Cutigliano, e secondo in un tempo inferiore di un secondo e cinque decimi a quello fatto registrare dalla diretta avversaria Claudia Gradiola.

Successo di Zizola nel Premio Urbino

Zizola ha piegato alla distanza il battistrada Labieno, con un tempo di 1'12"30, e ha vinto il premio Urbino, al quale ha partecipato un gruppo di atleti di Cutigliano, guidato da Zizola. Zizola ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che Labieno era considerato il favorito della gara. Zizola ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

Nella Parigi-Nizza
Il belga Daems maglia bianca

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

(Dal nostro inviato speciale)
CUTIGLIANO, 10 — Le prime gare dei campionati nazionali UISP hanno visto la netta supremazia degli atleti di Cutigliano, che hanno dominato in tutte le gare in programma. Nella discesa libera maschile si sono imposti Scheuhammer, fra i seniores, e Pichler, nella categoria juniores. Nella discesa libera femminile si sono imposti G. Fontana e D. Bruna. In seguito, è riuscita ad imporsi il forte bianco della squadra di Cutigliano, e secondo in un tempo inferiore di un secondo e cinque decimi a quello fatto registrare dalla diretta avversaria Claudia Gradiola.

Successo di Zizola nel Premio Urbino

Zizola ha piegato alla distanza il battistrada Labieno, con un tempo di 1'12"30, e ha vinto il premio Urbino, al quale ha partecipato un gruppo di atleti di Cutigliano, guidato da Zizola. Zizola ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che Labieno era considerato il favorito della gara. Zizola ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

Nella Parigi-Nizza
Il belga Daems maglia bianca

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

A Daems e Fore le semitappe di ieri

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

(Dal nostro inviato speciale)
CUTIGLIANO, 10 — Le prime gare dei campionati nazionali UISP hanno visto la netta supremazia degli atleti di Cutigliano, che hanno dominato in tutte le gare in programma. Nella discesa libera maschile si sono imposti Scheuhammer, fra i seniores, e Pichler, nella categoria juniores. Nella discesa libera femminile si sono imposti G. Fontana e D. Bruna. In seguito, è riuscita ad imporsi il forte bianco della squadra di Cutigliano, e secondo in un tempo inferiore di un secondo e cinque decimi a quello fatto registrare dalla diretta avversaria Claudia Gradiola.

Successo di Zizola nel Premio Urbino

Zizola ha piegato alla distanza il battistrada Labieno, con un tempo di 1'12"30, e ha vinto il premio Urbino, al quale ha partecipato un gruppo di atleti di Cutigliano, guidato da Zizola. Zizola ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che Labieno era considerato il favorito della gara. Zizola ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

Nella Parigi-Nizza
Il belga Daems maglia bianca

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

A Daems e Fore le semitappe di ieri

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

(Dal nostro inviato speciale)
CUTIGLIANO, 10 — Le prime gare dei campionati nazionali UISP hanno visto la netta supremazia degli atleti di Cutigliano, che hanno dominato in tutte le gare in programma. Nella discesa libera maschile si sono imposti Scheuhammer, fra i seniores, e Pichler, nella categoria juniores. Nella discesa libera femminile si sono imposti G. Fontana e D. Bruna. In seguito, è riuscita ad imporsi il forte bianco della squadra di Cutigliano, e secondo in un tempo inferiore di un secondo e cinque decimi a quello fatto registrare dalla diretta avversaria Claudia Gradiola.

Successo di Zizola nel Premio Urbino

Zizola ha piegato alla distanza il battistrada Labieno, con un tempo di 1'12"30, e ha vinto il premio Urbino, al quale ha partecipato un gruppo di atleti di Cutigliano, guidato da Zizola. Zizola ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che Labieno era considerato il favorito della gara. Zizola ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

Nella Parigi-Nizza
Il belga Daems maglia bianca

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

A Daems e Fore le semitappe di ieri

Parigi 10 — Il belga Daems ha vinto la Parigi-Nizza, una delle più importanti gare di ciclismo. Daems ha ottenuto un risultato eccezionale, considerando che era considerato il favorito della gara. Daems ha mantenuto un ritmo costante durante tutta la gara e ha vinto nel finale, cioè sulla salita che conduce all'eremo spezzano.

ROMA - Venturini, Baggioli, Brunetti, Buzzi, Pirena (Ponelli), Orlandi, Manservigi.

Ieri a Faenza i funerali di due delle vittime della sciagura ferroviaria

Lottano contro la morte molti feriti del treno

Assurdo delitto ieri mattina a Palermo

«Non vedrai mia sorella» ma viene ucciso a freddo



PALERMO, 10 — Un giovane, Gaspare Morana, ha ucciso con un colpo di pistola il fratello della fidanzata, il piovoso Siniabado Di Fatta, che gli voleva impedire di vedere la ragazza. L'assurdo delitto è avvenuto ieri mattina a Palermo, in via delle Pergole. Il Di Fatta, in pigiama, ha tentato di rag-

giungere l'ospedale, ma dopo cento metri è stramazza morto in mezzo alla strada. L'omicida si è costituito: ha detto che l'ucciso non lo voleva far entrare in casa perché il fidanzamento non era ufficiale. Nella telefonata il luogo del delitto.

A Bologna la rassegna nazionale della calzatura

Si chiama «democrazia» la nuova scarpa da uomo

E' accaduto in Italia

L'agente si è ucciso

Un agente carcerario del penitenziario di Verbania, Corrado Sincera, di 37 anni, si è ucciso ieri mattina, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Lo hanno trovato rannollato su una barella. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Lo scandalo di Ciampino

Il processo per lo scandalo dell'aeroporto di Ciampino, che ha fra gli imputati l'ex direttore dello scalo aereo, gen. Vincenzo Biani, è stato rinviato al 24 di questo mese per diversa composizione del collegio della terza sezione del Tribunale di Roma, dovendo alla quale viene trattata la delicata causa.

Macabro rinvenimento

Una gamba di uomo è stata trovata a Tempio — nei pressi di Cagliari. Sembra che essa sia appartenuta a un giovane di circa 20 anni. I carabinieri stanno facendo indagini per far luce sul misterioso episodio.

Fuggono i contrabbandieri

Sui quintali di sigarette di contrabbando sono stati sequestrati dalla guardia di finanza di Milano, che le ha rinvenute su un «leone» fermo sulla strada che porta a Gallarate. I contrabbandieri sono fuggiti.

Lutto al Club alpino

Il presidente onorario del Club alpino italiano, conte Luigi Cibrario — nipote del

ministro degli esteri durante il governo Cavour — è deceduto ieri a Torino all'età di 98 anni. Suo nonno era stato anche fondatore del CAI, al quale egli era iscritto da 73 anni. Aveva all'attivo 49 prime ascensioni.

Il «ladro» è innocente

Giancarlo Viggiani, il manovale arrestato perché sospettato di essere l'autore del furto della collana etrusca misteriosamente scomparsa dal museo di Grosseto, è stato posto ieri in libertà. Fu arrestato perché trovato in possesso di 300 mila lire e confessò. Non seppe, però, dare altre spiegazioni. Adesso, si è saputo che la somma in suo possesso gli era stata donata da uno straniero e che lui non è certamente il ladro.

Sassi contro il treno

Alcuni teppisti si sono appostati oggi, nei pressi di una scarpata che fiancheggia la ferrovia «Nord» di Milano, e hanno preso di mira i finestrini di un treno, lanciando alcuni sassi. Molti vetri sono andati in frantumi, ma fortunatamente non si lamenta nessun ferito.

Dorelli senza patente

Il prefetto di Milano ha disposto il ritiro della patente di Jonny Dorelli, a causa di un incidente in quale il cantante fu coinvolto nel maggio dello scorso anno, in via del Mille. Il Dorelli, in quell'occasione, investì un motociclista procurandogli lesioni quaranta giorni.

Morte dei siamesi

Le gemelle siamesi, di Milelesimo (Genova), sono morte. Una delle due piccole si trovava già nel primo pomeriggio di ieri in gravi condizioni. Avevano colto un comune ed erano in compagnia di un altro per la mizza. Il intervento chirurgico al quale erano state sottoposte ha dovuto essere abortito.

Uccide il fratello e si spara

L'insurrezione si è avvertita, per poco dopo le 13, in una sperduta località dell'Appennino parmense, nei pressi della frazione Bazzano, nel comune di Soriano d'Ardenne, a circa 40 km. dalla città di Genova. Luigi Chiappini ha ucciso il fratello Giovanni, di 57 anni, con un colpo di fucile di caccia sparato a bruciapelo, e ha poi ucciso la propria madre.

Malattie della pelle

Molte tutte le regioni cielo molto nuvoloso. Al centro e al sud pioggia. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti moderati. Mari mossi o agitati.

orasis
FA L'ABITUDINE ALLA DIETTERIA

MALATTIE DELLA PELLE
Presidi Curiosi eccelle cronici, pruriti, emorroidi, dermatite, FUNGHI, FORFORA, ecc.

UNGUENTO FOSTER
IN TUTTE LE FARMACIE

Il «supervisore» all'attacco Il P.G. Spagnuolo contro la stampa

Ha vietato il diritto di cronaca giudiziaria - Proteste dei giornalisti a Milano

MILANO, 10. — Carmelo Spagnuolo, procuratore della Repubblica di Milano, uno dei più retrogradi tra i magistrati italiani, il «supervisore», l'uomo che con i suoi discorsi inaugurati dell'anno giudiziario ha stupito per le sue reazionarie affermazioni anche i giornali governativi, ha vietato ai cronisti giudiziari milanesi di

pubblicare notizie relative alle denunce, alle varie fasi della istruttoria, ai mandati di cattura e perfino ai rinvii a giudizio.

I giornalisti che contravverranno a questa assurda imposizione saranno denunciati per violazione del segreto istruttorio e i cancellieri di protezione del segreto d'ufficio. La disposizione è stata emanata dal presidente del tribunale di Milano, dottor Empedeoletto Vinci, su richiesta scritta del dott. Spagnuolo.

Il sindacato dei cronisti giudiziari milanesi ha reso nota l'imposizione con una lettera inviata questa mattina ai direttori dei giornali e delle agenzie di stampa e, per conoscenza, al presidente della associazione lombarda dei giornalisti.

In una successiva assemblea i cronisti hanno anche deciso di investire della questione il presidente dell'Associazione Lombarda, Ferruccio Lanfranchi, sottolineando che le disposizioni del dottor Spagnuolo ostentano sostanzialmente il risultato di paralizzare l'attività del cronista e, quindi, di compromettere il principio della libertà di cronaca, anche in sede di polizia giudiziaria.

Per dare un'idea di quanto avverrebbe se fossero messi in atto i desideri di Spagnuolo, basta dire che i giornali sarebbero autorizzati a pubblicare solamente la notizia, ad esempio, di un delitto, e poi, senza alcuna dicitura, la data del processo, a fare i resoconti (ci saranno permessi almeno quelli?) delle udienze. Del «caso Fenaroli» avremmo potuto, secondo il dott. Spagnuolo, che era stata uccisa una certa signora Maria Maritano. Dopo oltre due anni, il magistrato si sarebbe dovuto occupare di scrivere che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia erano sospettati di questo omicidio e che era cominciato un processo contro di loro.

Due miliardi nel 1961 i danni dei dinamitardi in Alto Adige

BOZANO, 10. — Presso la sezione istruttoria della procura della Repubblica di Bolzano è stata depositata la perizia relativa ai danni provocati dalla serie di attentati dinamitardi della scorsa estate in Alto Adige. Lo studio peritale, assegnato da alcuni specialisti, considera oltre all'entità dei danni diretti e indiretti, che sarebbero valutati a poco meno di due miliardi di lire, le modalità dell'esecuzione del piano criminale, la natura e la materiale esplosiva, che risulterebbe di provenienza straniera. La perizia consta di una ventina di fascicoli del peso complessivo di circa 30 kg.

Non è più principessa

Dawn Addams ha divorziato nel Messico



Dawn Addams e Vittorio Massimo non sono più marito e moglie. L'attrice ha ottenuto infatti in Messico l'annullamento del matrimonio contratto in Italia con il patriolo romano. Il provvedimento non ha, naturalmente, alcun valore nel nostro paese. Se Dawn Addams si risposasse all'estero la nostra magistratura la sottoporrebbe a processo per bigamia. Per lo stesso motivo, il difensore dell'attrice — e per la sua bella cliente si profila, quindi, il pericolo di altre difficili e lunghe cause.

Fra 40 giorni la conclusione dell'inchiesta ordinata dalla magistratura — Il parere di un tecnico

FAENZA, 10. — Sotto una violenta pioggia mista a neve, hanno avuto luogo alle 9 di stamane, a Faenza, i funerali del 21enne Alfredo Ciro da Padova, e del 50enne Giuseppe Caporale, da Nove, due delle tredici vittime della sciagura ferroviaria di Castelbolognese. Da quest'ultimo centro, ieri sera, è partita per Collecchio di Parma, suo luogo di residenza, la salma del 20enne Giancarlo Casoli.

Gli altri feriti migliorano ed anzi qualcuno è già stato dimesso, come, ad esempio Guido Di Paolo e Agostino Arditi, entrambi da Manoppello di Pescara; Amedeo Fulli e Vittorio Vico, entrambi da Osimo di Ancona. Ad Imola sono però ancora ricoverati con prognosi riservate: Luigi Ferretti da Altri di Teramo (amputato della gamba destra), Domenico Di Paolo da Cambri di Teramo, Nino Melchiorre da Gesso-Palazzo di Chieti, Pietro Biagiola da Monte Cassino di Macerata e Angelo Giudice da Roseto Valpontone di Foggia.

A Faenza, invece, la riserva di prognosi, oltreché per la sorella del Ciro, è mantenuta ancora per il 23enne Sante Fabbri da Rimini e per la 56enne Johanna Mimmi da Miramare. Fuori pericolo è stata dichiarata la 24enne Carmela Pavan da Padova, ricoverata con riserva di prognosi. I sanitari hanno dovuto amputare la gamba sinistra al 41enne Antonio Croce da Rocca Spinavetti di Chieti, e la gamba destra a Lorenzo Beccia, da Toldo di Padova.

La procura della Repubblica ha nominato quali periti il prof. Ernesto Stagni e l'ingegner Claudio Bonaccini i quali, tra quaranta giorni dovranno riferire alla magistratura sulle cause e sullo stato di conservazione del materiale. L'inchiesta giudiziaria viene invece condotta dal procuratore della Repubblica di Ravenna dott. Pelta, coadiuvato dai sostituti procuratori dott. Pianura e Raimondi e dal primo pretore di Faenza dott. Tortolano. Un qualificato tecnico di Milano, recatosi ieri sera sul luogo della sciagura, dopo un breve sopralluogo, ha significativamente affermato che il segnale che deve prevenire la stazione di Castelbolognese a un chilometro e duecento metri di distanza «nel novanta per cento dei casi non si vede e con la nebbia non si vede mai». Anche sulla base di queste nuove affermazioni appare, pertanto, del tutto incomprensibile che appena 15 giorni fa si fosse stabilito di abolire l'usuale metodo della segnalazione di pericolo con quello attuale di «libero transito». Era una norma di sicurezza che andava mantenuta.

MARIO BATTISTINI

L'attirarono con un raggio in una segheria

Nove giovani tentarono di violentare una donna

La sposa «lunare»



LONDRA. — Una casa di moda londinese ha presentato la sposa «lunare» vestita di una specie di tuta formata da un paio di attillati pantaloni e da una casacca. L'insieme risulta molto eccentrico.

Sono stati denunciati - Il fattaccio è avvenuto a Cuorgnè

CUORGNE, 10. — Un incredibile episodio di delinquenza sarebbe accaduto a Cuorgnè in provincia di Torino. Nove giovani avrebbero attirato una giovane sposina in una segheria ed avrebbero tentato di usarle violenza, abbandonandola poi priva di sensi a terra.

La procura della Repubblica di Ivrea, che sta conducendo le indagini sull'episodio di teppismo, ha denunciato due giovani, di circa 20 anni, per violenza carnale, e altri sette, della stessa età, per correttezza. Sul fattaccio le autorità mantengono il più stretto riserbo, ma stanno ugualmente possibilmente a conoscere alcuni particolari.



CHIANTI CLASSICO BERTOLLI
il vino tipico della zona classica del Chianti asciutto e generoso

VINROSA BERTOLLI
vino fiore delicato e fragrante
DUE VINI CELEBRI DELL'ANTICA CASA BERTOLLI
ESPORTATI IN TUTTO IL MONDO



PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

GRANDI CANTINE CASTELLINA IN CHIANTI - SIENA

PERCHE' COMPRARE UNA RADIOLINA A TRANSISTORI? MONTATELA VOI STESSI SPENDENDO (A RATE) LA META'

Anche un ragazzo, seguendo le nostre istruzioni, può montare da sé una magnifica radio portatile a transistor (o un televisore, oppure altri apparecchi e strumenti) meravigliando amici e familiari e realizzando una forte economia. Non sono necessari né esperienza né cultura. Basta montare il materiale che la RADIO-SCUOLA GRIMALDI manda ai suoi iscritti. Alla fine, non avrete soltanto in vostra proprietà un apparecchio perfetto, ma vi sarete divertiti ed avrete imparato senza accorgervene a casa vostra — nei ritagli di tempo, una professione specializzata che oggi vale oro: quella del radiotecnico.

Impiegati, studenti, operai, agricoltori di qualunque età, tutti possono effettuare il montaggio seguendo le facili istruzioni con il materiale già preparato che pagherete con piccole rate mensili e senza cambiali.

Imparate Radio-TV a casa Vostra coi nostri corsi per corrispondenza. La RADIO-SCUOLA GRIMALDI MIGLIORI ALLEVI ALLE DITTE CHE OGNI GIORNO CHIEDONO RADIOTELEFONICI.

Compilate con CHIARA SCRITTURA il tagliando qui sotto e spedite SUBITO. Riceverete gratis e senza impegno l'opuscolo con tutte le spiegazioni. Non vi costa nulla, cominciate ad informarvi.

RADIO-SCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

Speil. RADIO-SCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

Senza alcun impegno vi prego mandarmi sollecitamente il bollettino che «già qui sotto con una crocetta nel quadratino»:

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ CITTÀ o PAESE _____

PROVINCIA _____

— BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza) 96-R

— BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)

ANNUNCI ECONOMICI

ASTI E CONCORSI L. 50
ASTA - VIA LATINA 29
SGOMBERO LOCALI ultimi giorni avendomi: Televisioni, Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari, eccetera.

AUTO-MOTO-CICLI L. 50
AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:
FIAT 500 N. L. 1.250
BIANCHINA L. 1.350
FIAT 500 N. Giard. L. 1.500
BIANCHINA Panor. L. 1.500
BIANCHINA Spyder L. 1.700
FIAT 600 L. 1.700
FIAT 750 L. 1.800
DAUPHINE L. 2.200
AUSTIN A/40 L. 2.200
ANGLIA de LUXE L. 2.400
FIAT 1100 Lusso L. 2.600
FIAT 1100 Espor. L. 3.000
A.R. GIULIETTA L. 3.000
FIAT 1300 L. 3.000
FIAT 1500 L. 3.200
FIAT 1800 L. 3.500
Telefoni: 420.942 - 423.624

AUTOMOBILISTI: volete ottime autovetture occasione? con finanziamento garantito facilitazioni pagamento? Dott. Branciani Piazza Libertà Firenze. **MOTO MONDIAL** nuove - Vasto assortimento usato - Moto, carri lambretta - Vendite rurali - Via S. Cosimato 10.

OCASIONI L. 50
KANAK-KANAK-KANAK Via del Gracchi 116/A (319.443) vendita televisori occasione con o senza secondo canale di L. 23.000 in poi. Approfittatene! Laboratorio particolarmente efficiente lavori adattamento secondo canale. Precisione e modernità.

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre Elettronica. **TELEFONIA** riparazioni razionali espresse. Piazza 3 (Venezia) (settembre) 471.154-465.662.

LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Ste-nografa - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20, Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «bolle» disfunzionali e debolezze sessuali di origine nervosa, pericula endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. F. MONACO, ROMA - Via Volturmo n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12-15-18 sezione sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si ricevono solo per appuntamento. Telef. 47474. A. Com. Roma 18019 del 22-11-1958.

Medico specialista dermatologo **DOSSA DAVID STROM**

Cura scientificamente ambulatoriale senza operazioni delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**

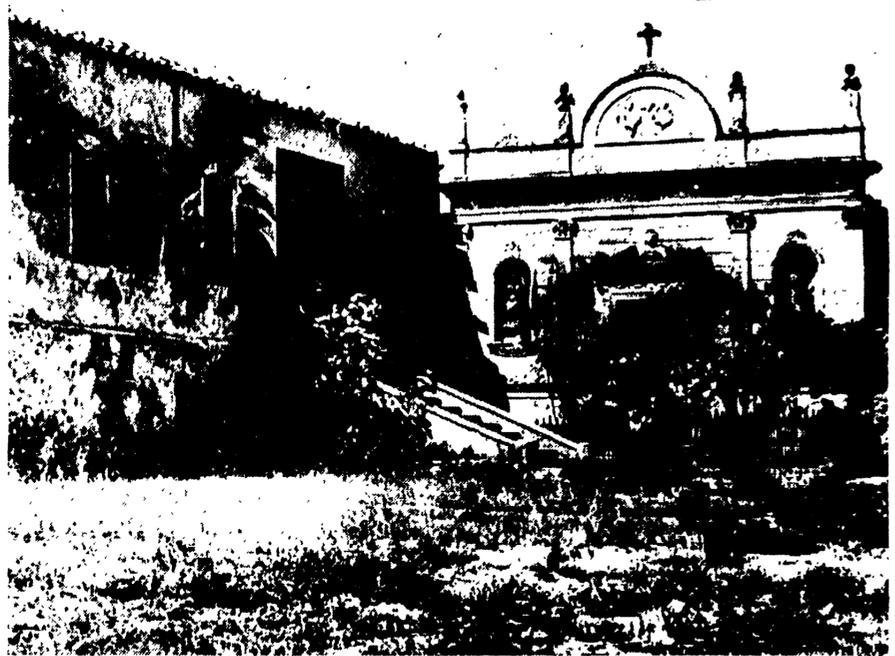
Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, eczemi, ulcere varicose. **DISFUNZIONI SESSUALI** VENESESE, P.S.L.L.

VIA COLA DI RIENZO N. 152
Tel. 251.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. Min. San. n. 779/22318 del 29 maggio 1958)

solitamente questo bollo garantisce il chianti classico

Domani in Corte d'Assise a Messina inizia il processo per i fatti del convento di Mazzarino

Davanti ai "giudici terreni", i frati con la lupara sotto il saio



MAZZARINO — Il convento dei Francescani, dove tuonava la lupara e da dove partivano le lettere di ricatto

Voci di popolo a Mazzarino alla vigilia del processo

È morto come Pisciotta l'ortolano del convento?

« Non si è suicidato: lo hanno suicidato! » - Gli « ignoti » dei documenti istruttori e il cervello della banda - Sotto il treno un giornalista che aveva accusato un notevole

(Dal nostro inviato speciale)

MAZZARINO, 10. — La sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta, dott. Lania, che ha rinviato a giudizio i quattro frati di Mazzarino e la piccola banda di laici che oggi viene dalla stampa giustamente chiamata « il braccio secolare » del convento, si conclude chiedendo, tra l'altro, con la gelida, ma precisa terminologia giudiziaria che « non si proceda nei confronti degli imputati sconosciuti perché rimasti ignoti ».

A dire il vero, di imputati rimasti, almeno per adesso, ignoti ce ne sono diversi in questo processo, anche se la loro presenza si avverte in tutta la vicenda, continuamente, scorrendo le quattromila cartelle dattiloscritte che, divise in dieci volumi, costituiscono il cosiddetto incartamento processuale: Processi con imputati di primo piano che restano ignoti, ce ne celebrano molti in Sicilia: oggi come quasi cento anni fa, come al tempo dell'inchiesta di Franchetti e Sonnino. Lo sanno bene quei nostri lettori che hanno già avuto occasione di vedere la pellicola di Francesco Rosi su Salvatore Giuliano. Quanti imputati rimasti ignoti nel processo di Viterbo? Basti pensare a certi potenti uomini politici, o, quanto meno, al famoso e sconosciuto « avocaticchio ».

Inutile dire, però, che come a Montelepre, a Palermo, a Viterbo, tutti conosceranno per nome e cognome gli « imputati sconosciuti » del processo Giuliano, così a Mazzarino e a Messina egualmente tutti già sanno i nomi degli « ignoti » di questo nuovo, clamoroso e sconcertante procedimento giudiziario, nel quale, ancora una volta, mafia e banditi si ritrovano in compagnia non solo di uomini politici, ma anche di religiosi.

Nel corso del processo di Messina ci sarà, con molta frequenza, il nome di Carmelo Lo Bartolo, il defunto ortolano alfabetista del convento, che ora la difesa vorrebbe far passare come il maggiore responsabile del lungo elenco di delitti compiuti nel corso di circa trenta mesi. Lo Bartolo, affermano i documenti processuali, si accise in carcere. Ma qui, a Mazzarino, dove lo conoscevano bene, insinuano che l'ortolano — che potrebbe essere qualificato un « duro », usando la terminologia dei romanzi gialli e della malavita — non era uomo così sensibile da poter cadere in preda al rimorso o da lasciarsi impressionare per la prospettiva di una condanna. « Lo Bartolo — dicono sempre a Mazzarino usando

una significativa metafora — lo hanno suicidato, non si è suicidato ». Perché sarebbe stato misteriosamente ucciso. Lo Bartolo? Perché — rispondono a Mazzarino —, in Tribunale, avrebbe certamente fatto qualche nome altisonante. Insomma, egli sapeva troppe cose e ha fatto quindi nel carcere di Caltanissetta, presso a poco, la stessa fine che fece Pisciotta all'Ucciardone di Palermo.

Ma, di tutta questa storia, seppure il suo nome non figura nel voluminoso incartamento del processo, fu protagonista, anche un

sarebbe stato un notevole del posto benedetto sia dai cappuccini che da alcuni preti. Il pubblicista sostiene le sue tesi così poco abilmente, e con tale povertà di documentazione, che, inevitabilmente, il Tribunale dovette condannarlo. Avrebbe potuto far ricorso in Appello, ma preferì uccidersi: il suo suicidio, come quello di Lo Bartolo, appare inspiegabile e misterioso.

Tuttavia, qui, a Mazzarino, sono in molti coloro i quali sostengono che il cervello della banda, il maggiore responsabile di tutta la vicenda brigantinesca, non

illustri predicatori, come Padre Carmelo, padre Agrippino, padre Venanzio, padre Vittorio, ad entrare nell'associazione a delinquere. Ma quali erano, dunque, i veri obiettivi della banda? Nel convento, come tutti ormai sanno, venivano sovente ospitati noti esponenti siciliani della Democrazia cristiana. Non si può quindi escludere anche qualche obiettivo di natura politica, da raggiungere attraverso minacce, intimidazioni, ricatti e, se fosse stato necessario, omicidi.

Sembra comunque accertato che l'originale società si proponeva una rapida ricchezza economica, un guadagno economico molto cospicuo. Angelo Cannada, il possidente assennato, si rifiutò, in contrasto con il costume vigente tuttora nell'isola, di versare la somma che, con lettere anonime, gli venne per molti mesi ripetutamente richiesta.

In un primo momento, avrebbe dovuto versare diecimila lire; poi la richiesta si ridusse a sei milioni. Il cavalier Cannada non possedeva forse quella cifra? In realtà, si trattava di una somma irrisoria per lui. Sembra possedesse beni per oltre un miliardo; infatti, la vedova ha già dovuto versare al fisco, soltanto per tasse di successione, ben 45 milioni; e il fisco ne chiede altrettanti.

L'obiettivo che la banda del convento si proponeva di raggiungere, per esempio, nei confronti del Cannada, era quello di intimidirlo, sverarlo, costringerlo a fuggire da Mazzarino, dalla Sicilia, addirittura e a rendere le sue terre per somme irrisorie. Oppure, ad affidare l'amministrazione di tutte le sue proprietà a una persona strettamente legata alla banda. Questo, il cavalier Cannada lo intuì; ed ecco perché egli si rifiutò di versare la somma richiesta. Volera far capire, insomma, che avrebbe tenuto duro.

D'altra parte, che la banda del convento fosse notoriamente molto potente, è dimostrato anche dal fatto che soltanto la coraggiosa vedova Cannada, la signora Eleonora Sapiro, si è costituita parte civile contro i frati, pur essendo molto religiosa. Altre persone, tra cui uomini di legge, alle quali fu estorto denaro, hanno preferito restare nell'ombra e non ricorrere alla giustizia, sperando, in tal modo, di allontanare il proprio capo dall'azione vendicatrice di quegli « ignoti » ai quali fanno sovente cenno le carte processuali.

RICCARDO LONGONE

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 10. — Dopodomani, lunedì, i frati-banditi di Mazzarino si presenteranno davanti alla Corte d'Assise per rispondere, insieme con i loro gregari « laici », delle fosche imprese di cui furono protagonisti per tre anni, dal '56 al '59, e per le quali sono stati rinviati a giudizio dalla sezione istruttoria della Corte di Caltanissetta. Le vicende sono, come è noto, piuttosto complesse, ma traggono origine da un meccanismo semplice: i più ricchi possidenti di Mazzarino (ed anche alcuni superiori dell'Ordine dei francescani) vennero per lungo tempo tagliati dai ricattatori che non esitarono anche a uccidere pur di ottenere il versamento delle notevoli somme richieste. E questo appunto il caso del cavalier Cannada, del cui assassinio dovranno rispondere, per concorso, anche i quattro monaci Agrippino, Carmelo, Venanzio e Vittorio.

L'attesa per il processo è vivissima, qui a Messina, dove continuano a giungere inviati speciali da tutta l'Italia, e persino dall'estero. Gli alberghi rigurgitano di avvocati difensori della banda (che domani si riuniranno in seduta plenaria nella hall di un noto ritrovo cittadino per concordare un piano comune d'azione), di giornalisti, di fotoreporter. Il traid'unione tra tutti costoro è rappresentato da Fra' Ferdinando, una singolare figura di francescano che, a nome e per conto dell'Ordine nel quale sono inquadrati anche i religiosi accusati di così gravi delitti, fa praticamente l'addetto stampa degli imputati. Fra' Ferdinando è già diventato una figura popolarissima, anche perché, più ancora dei difensori, è largo di informazioni e mantiene intensissimi contatti con i giornalisti.

Alla vigilia del clamoroso processo tutto è ormai pronto: nella più grande aula disponibile a palazzo di giustizia, si sono compiuti alcuni lavori d'ampliamento per poter accogliere un pubblico d'eccezione ed è stato allestito un perfetto impianto di microfoni e altoparlanti; un'intera compagnia di carabinieri è stata mobilitata per il servizio pubblico; giornalisti e fotografi entreranno in aula soltanto se muniti di uno speciale lasciapassare rilasciato dalla cancelleria della Corte.

Non resta, a questo punto, che ingannare l'attesa dando ai lettori una rapida sintesi dei protagonisti delle vicende di Mazzarino e del processo che inizia lunedì.

GLI IMPUTATI Sono otto: quattro frati e quattro civili. I primi sono Luigi Galizia (padre Carmelo), di 83 anni; Antonio Jaluna (padre Agrippino), di 39 anni; Liborio Marotta (padre Venanzio), di 49 anni; Ugo Bonvisuto (padre Vittorio) di 42 anni. I frati — che nel loro convento di Mazzarino erano ufficialmente

dediti soltanto alla preghiera e allo studio — sono imputati di associazione a delinquere « atto scopo » — cioè la sentenza di rinvio a giudizio — di commettere più delitti contro il patrimonio e la persona; dovranno inoltre rispondere di detenzione e porto abusivo di un intero arsenale di armi da fuoco; di concorso nell'omicidio del possidente Angelo Cannada; di tre tentate estorsioni aggravate e continuata; di quattro estorsioni aggravate e continuata, consumate ai danni rispettivamente

scampato a un attentato. Il quarto dei laici, Filippo Azzolina di 41 anni, deve rispondere soltanto di detenzione abusiva di un fucile. **LA TESI DELL'ACCUSA** Secondo l'accusa, i quattro frati di Mazzarino avevano costituito, verso il '56, una banda per ricattare i più ricchi del paese. Erano loro stessi, di propria iniziativa, a vergare sulla portabile di padre Vittorio le lettere anonime di estorsione e a intascare, « per conto » — affermavano — di terzi sconosciuti, le

Dottore Christiano

Boi lo rincanziano, però la prescrizione di que tu conto era lei
Incaia in sospeso noi non siamo tanto di ricordo. I...
le rinfelano se vuole essere veramente tranquillo di ridere
si presentano no, non tura mai tranquillo...
la avvertiamo che saldando non si venterà.

Un «avvertimento» inviato dai ricattatori al farmacista Colajanni

Aula « maggiorata » e un'intera compagnia di carabinieri per accogliere stampa, pubblico e imputati - Le tesi dell'accusa e quelle della difesa - Fra' Ferdinando, un perfetto addetto stampa - Una superperizia sulla macchina da scrivere?



MAZZARINO — Padre Venanzio, uno dei frati-banditi fra due contrattelli

della vedova del Cannada, Eleonora Sapiro, del farmacista Colajanni, del provinciale dei frati francescani, padre Carmelo, e del superiore dello stesso ordine, padre Costantino. Delle stesse accuse dovranno anche rispondere tre dei quattro « laici » (Girolamo Azzolina, di 29 anni; Giuseppe Salemi, di 40; Filippo Nicoletti, di 21), imputati inoltre di tre tentati omicidi — della guardia comunale Stuppià, del maresciallo dei carabinieri Di Stefano e dell'appuntato Di Spirito —, si sette abigeati, e di due rapine a mano armata. Infine, fra Carmelo e frate Agrippino dovranno rispondere della accusa di simulazione di reato, per avere tentato di far credere che lo stesso Agrippino era fortunatamente

tagli. I frati — sostiene l'accusa — avevano aggregato alla banda una forza d'urto composta da delinquenti laici, ai quali veniva passato lo incarico di usare la maniera forte con le vittime, quando queste si fossero rifiutate di pagare. I laici d'accordo con i frati, per questo uccisero il Cannada. Il legame tra religiosi e laici era rappresentato dall'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, il quale, tuttavia, non potrà chiarire alla Corte la sua posizione (ne l'aveva fatto a sufficienza in istruttoria) perché nel frattempo si è ucciso in carcere. In ogni caso, il Lo Bartolo, per il fatto di essere un furfante di bassa risma e per di più analfabeta, non poteva avere, nella banda, che una funzione di secondo piano, ed appun-

pedine del loro criminoso gioco. I frati, sotto le minacce del Lo Bartolo sarebbero stati costretti a scrivere le lettere e a fare da intermediari tra i ricattatori e i ricattati. I frati, dunque, non sarebbero responsabili di nulla, in quanto agirono in stato di necessità e sotto gravissima minaccia.

La linea della difesa non fa apparentemente molte grazie. Grazie al provvidenziale suicidio del Lo Bartolo, i monaci pretenderebbero infatti di scaricare sul morto tutte le responsabilità e di uscire perfettamente puliti dalla faccenda. Il che sarebbe quanto meno ingiustificabile, dato che si è trattato almeno di una vera e propria correttezza, che si è protratta non per un giorno ma per un anno, ma dal 1958 al 1959. Perché i frati non denunciavano mai, nemmeno ai loro superiori (che anzi ricattarono con successo) di essere le vittime di una così feroce vicenda? La difesa non ha finora neppure accennato di dare una risposta plausibile — a tutto questo.

I difensori dei laici, dal canto loro, punteranno soprattutto su una perizia psichiatrica di Filippo Nicoletti, il più loquace della banda. Si sosterrà che il Nicoletti appartiene a una famiglia della quale molti membri sarebbero affetti da malattie mentali.

TENTATIVO DI RINVIO? Il collegio di difesa, attraverso alcuni, compiacenti organi di stampa e lo stesso press-agent dei frati, ha già fatto sapere che intende aprire il processo con un incidente, per chiedere il rinvio della causa a nuovo ruolo. Per motivare la loro richiesta, gli avvocati si appoglieranno alla presunta nullità della perizia sulla macchina da scrivere di padre Vittorio e alla necessità di una « superperizia » che, a dir loro, si renderebbe indispensabile per accertare se fu proprio con quella portatile che furono scritte le lettere di estorsione. Ora, a parte la fragilità evidente della richiesta (e perché mai la difesa si sarebbe appiagliata a questo particolare, se è così convinta della lappalissiana evidenza

dell'innocenza dei frati?), è poco credibile che il presidente della Corte accetterà la richiesta, anche perché la « superperizia », eventual-mente, potrà essere fatta mentre in aula si svolgono le prime battute del processo.

IL SUICIDIO DEL LO BARTOLO Il fatto è stato veramente oscuro di tutta la clamorosa vicenda. Perché l'ortolano, dopo aver confessato di avere fatto parte della banda, e mentre era ancora in corso l'istruttoria a carico suo e dei frati, si dette la morte? Per il rimorso di aver coinvolto nella vicenda i quattro monaci, dice la difesa. Ma è un movente che non regge. Il Lo Bartolo era un uomo duro e violento, tutto l'opposto del debole che, messo con le spalle al muro, non trova scampo che nel suicidio. L'ortolano, che aveva semmai l'interesse opposto, quello di continuare ad accusare i frati e di indicare eventuali mandanti che sono tuttora in libertà. Ce n'è, a questo punto, quanto basta per lasciare addito al sospetto che il suicidio sia stata la tragica conclusione di molteplici e sempre più forti pressioni, alle quali il Lo Bartolo, per canali difficilmente individuabili, fu sottoposto nei primi mesi di detenzione.

LA CORTE D'ASSISE La Corte che giudicherà la banda di Mazzarino si è insediata l'altro ieri mattina con una breve cerimonia nello studio del presidente, il comm. Tommaso Toraloro; un magistrato dal polso energico che ha diretto negli ultimi tempi una serie di importanti processi. Giudice a latere sarà il dott. Domenico Gullo. Giudici popolari saranno il dott. Antonio Messina, di 41 anni, da S. Fratello, laureato in scienze agrarie; il dott. Rosario Siligato, di 52 anni, da Taormina, reumatologo; Giovanni Conso, di 34 anni, da Patti, insegnante elementare; la dottoressa Maria Casari-D'Angelis, di 42 anni, laureata in lettere; l'universitario Mariano Scarpaci, di 38 anni, da Barcellona; la dottoressa Anita Salsedo, di 36 anni, insegnante presso un liceo scientifico di Messina. Pubblico ministero sarà il dott. Di Giacomo, cancelliere il dott. Vincenzo Portelli.

GLI AVVOCATI Quelli della difesa sono quasi un esercito. Il collegio sarà presieduto dal prof. Carnelutti. Vi parteciperanno inoltre il prof. Toffanini, di Venezia, e clericali di provata fede come l'ex presidente de della Regione, Alessi (che nel passato risiedette più volte nel convento dei frati-banditi per compiere i suoi esercizi spirituali) e l'on. Nino Daniele. L'unica vittima costituitasi parte civile, la vedova del Cannada, Eleonora Sapiro, s. r. è rappresentata dall'avv. Nino Sorgi, del foro di Palermo. Le altre parti lese, prima tra tutti il farmacista Colajanni e il magistrato Antonino Mattina, hanno rinunciato a costituirsi parte civile. Perché hanno assunto questo atteggiamento? Sono state forse esercitate su di loro pressioni per tacitarli? E' probabile che se ne ripari in udienza.

LE UDIENZE E' stato diramato il calendario delle udienze del primo mese, dal 12 marzo all'11 aprile: tranne i sabati e le domeniche (e la festività di S. Giuseppe), si terrà udienza tutti i giorni, la prima settimana per interrogare gli imputati (i monaci, in base alle norme concordatarie, non verranno condotti in Assise ammanettati), i giorni successivi per interrogare i testimoni dell'uccisione di Angelo Cannada, le vittime delle altre aggressioni, delle estorsioni, e degli abigeati.

G. FRASCA POLARA



MAZZARINO — La vedova del possidente assassinato

altro suicida: Cosimo Cristina, un giovane pubblicista, entusiasta quanto sprovvisto, che su un settimanale di limitatissima diffusione fece il nome di un notevole della zona, indicando appunto come uno dei personaggi rimasti ignoti nel corso delle indagini e della istruttoria. Imputato di diffamazione, Cosimo Cristina fu condannato; non poté usufruire della condizionale e, terrorizzato dalla prospettiva di dover trascorrere qualche anno in carcere, preferì ammazarsi stendendosi sui binari della ferrovia.

Che cosa affermava il Cristina nei suoi articoli? Egli affermava che il cervello dell'originale banda, formata da laici e religiosi, su incluso nell'elenco degli imputati del processo. Nessuno osa pronunciare il nome di questo ignoto malfattore, né noi siamo riusciti ad apprendere. Però, unanimemente, si sostiene che la banda conteneva un cervello di intimità, un cervello di gran lunga più importanti della estorsione di qualche milione o del furto di alcuni capi di bestiame. Si dice, sempre a Mazzarino, che il cervello della banda non poteva davvero essere quel povero analfabeta di Nicola Lo Bartolo. Solo una persona di statura molto ma molto più elevata, — si sostiene — potè convincere i frati, esperti e colti, educati alla Gregoriana di Roma,



MAZZARINO — Padre Agrippino, uno degli imputati in saio, in una foto «educativa». Un religioso suo complice disse minaccioso alla moglie di un ricattato, accarezzandone il figlio: «Bello questo bambino: pare vivo...»

I ministri sovietico e inglese ospiti ad un pranzo offerto dal collega americano

Stasera a Ginevra primo incontro tra Gromiko, Rusk e lord Home

Gromiko: « Mobilitare le forze popolari per bloccare la minaccia di una guerra nucleare » - Il segretario di Stato avrà stamani un colloquio a Losanna con il ministro degli Esteri della Germania di Bonn, Schroeder

Una trattativa di grande impegno

Il relativo ottimismo che in Occidente è stato diffuso in questi anni sulle questioni della pace e della guerra era basato sostanzialmente su un argomento, non del tutto privo di efficacia: il possesso delle armi atomiche, ed il loro terribile potere distruttivo, costituivano, al limite, un freno decisivo, contro ogni tentazione all'avventura. L'accettazione di un tale argomento da parte di masse considerevoli di uomini e di donne era favorita da una illusione: la illusione, cioè, che una volta raggiunto un equilibrio di capacità offensiva tra l'Est e l'Ovest, la tendenza all'accordo sarebbe prevalsa, e il mondo avrebbe vissuto un lungo periodo di pace e di sicurezza.

La Conferenza di Ginevra sul disarmo si apre proprio nel momento in cui la componente essenziale dell'argomento che si legge all'ordine del giorno comincia a venir meno: l'equilibrio offensivo tra l'Est e l'Ovest, infatti, più volte raggiunto, è stato regolarmente spezzato, e la corsa al riarmo atomico continua tra le potenze che detengono queste armi, sollecitando quelle che ancora non le posseggono a procurarsene. Non solo. L'obiettivo dichiarato delle ricerche di oggi è il possesso dell'arma assoluta, dell'arma, cioè, capace di assicurare all'uno dei due campi la certezza di una vittoria immediata e definitiva che non può essere ottenuta, evidentemente, che a prezzo della fulminea e completa distruzione dell'avversario. E' difficile, stando così le cose, sostenere che le armi atomiche possano continuare a costituire una remora decisiva contro la guerra... Le avanguardie della lotta contro il riarmo atomico avvertono questa importante, decisiva modificazione intervenuta nella situazione: di qui il tipo di battaglia impegnata, ad esempio, in Gran Bretagna. Ma le grandi masse d'ogni parte del mondo l'avvertono ugualmente? Qui è il compito nostro di comunisti: portare le masse alla coscienza del pericolo e su questa base organizzare un grande movimento di lotta perché a Ginevra si apra una prospettiva di accordo.

Il contesto internazionale in cui i ministri degli Esteri si riuniscono non è favorevole. Al contrario. Sebbene, infatti, non vi siano, in questo momento, punti acuti di crisi, è però innegabile che tutti i motivi delle crisi internazionali che si sono succedute in questi ultimi anni rimangono in piedi, da Berlino al Laos, da Cuba ad Algeri. Completamente aperto, inoltre, è il problema centrale della nostra epoca: l'avvenire dei popoli che si sono liberati dalla dominazione coloniale in un mondo in cui lo squilibrio tra paesi industrialmente sviluppati e paesi sottosviluppati tende ad aumentare anziché a diminuire. E' un problema strettamente, organicamente collegato a quello di cui si tratterà a Ginevra: fino a quando, infatti, i paesi capitalisti non imbroccheranno, sulla base della rinuncia alla corsa al riarmo, la strada della competizione pacifica, la libera scelta dei popoli del « terzo mondo » sarà condizionata dal ricatto atomico cui le potenze occidentali fanno ricorso e dalle tendenze neocolonialiste ad esso connesse.

Tutt'altro che incoraggianti, dunque, sono i tratti essenziali della situazione. Ad accrescere l'inquietudine, infine, stanno due fatti, di cui è difficile sottovalutare il peso: da una parte gli Stati Uniti vanno a Ginevra brandendo la minaccia, che ha tono di ultimatum, di riprendere tra un mese le esplosioni nucleari e dall'altra la Francia, che è una delle potenze detentrici di queste armi, diserta la riunione, affermando categoricamente di non credere alla sua utilità. I due fatti sono collegati? Lo si vedrà sin dalle prime battute del dialogo ginevrino. Nessuno può ignorare, ad ogni modo, che in questi ultimi tempi il rifiuto della Francia di associarsi alla trattativa sulla

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 10. — Primi arrivi, oggi, all'aeroporto di Cointrin, nella tarda mattinata è giunto il ministro degli Esteri Gromiko, accompagnato dai due vice ministri Zorin e Semionov e da un folto gruppo di esperti. In serata è giunto il segretario di Stato americano Dean Rusk. Il ministro britannico lord Home è atteso soltanto per domani.

Gromiko è sceso dal suo « Ilustre » bianco-azzurro sulla pista di Cointrin pochi

minuti prima dell'una. Una spessa cortina di pioggia, che ha infradiciato fino alle ossa personalità e giornalisti, pesava sull'aeroporto e sulla città. Il ministro sovietico, in cappotto e feltro grigi, ha sostato brevemente dinanzi ai microfoni, ha inforcato gli occhiali ed ha letto una breve dichiarazione: « La Commissione dei 18 — egli ha detto — sta per affrontare l'esame della soluzione di un problema la cui importanza per l'avvenire di tutta l'umanità sarebbe difficile da sottovalutare. Bisogna mobilitare senza indugio tutte le forze popolari e fermare il crescere a valanga degli armamenti, eliminare la grave minaccia di una guerra nucleare e missilistica che pesa sui popoli ».

Gromiko ha sottolineato l'importanza del riconoscimento, ormai generale, del fatto che il disarmo generale e completo è la via radicale verso un mondo senza guerra e si è augurato che tutti gli Stati partecipanti alla Conferenza siano coscienti, ai pari dell'Unione Sovietica,

delle loro responsabilità. « Il governo sovietico — ha concluso il ministro — è convinto che se gli Stati partecipanti e, prima di tutti, le grandi potenze, prestassero al disarmo la stessa attenzione che prestano oggi ai nomi politici degli Stati maggiori delle principali potenze alla produzione dei mezzi di distruzione in massa, il successo di questa nobile causa sarebbe assicurato. I rappresentanti dell'URSS faranno tutto il possibile per ottenere risultati positivi nei lavori di questa commissione ».

Nella serata è giunto a Cointrin, come si è detto, Dean Rusk il quale domani mattina si recherà in macchina a Losanna per incontrarvi il ministro degli Esteri tedesco occidentale, Schroeder, con il quale discuterà la questione di Berlino. Al suo arrivo il segretario di Stato è stato più che laconico, limitandosi a dichiarare: « Io spero che si possa realizzare qualche progresso su questo importante problema (il disarmo). Farò del mio meglio, negli incontri con i ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica e del Regno Unito, per creare una atmosfera politica tale da contribuire al progresso dei colloqui ».

Nel colloquio diplomatico fra Gromiko e gli ambasciatori americano e britannico, Thompson e sir Frank Roberts, non si sono registrati progressi. Bonn però desidera ugualmente essere tranquillizzato in particolare dopo l'annuncio che Thompson e Roberts assisteranno a Ginevra e che l'argomento verrà ripreso nelle riunioni tra i ministri. E' possibile che in questa occasione Schroeder solleciti assicurazioni sull'atteggiamento americano nei confronti dei progetti per una zona senza armi nucleari cui si è riferito Kennedy nell'ultima conferenza stampa.

Rusk, dopo aver fatto colazione con Schroeder, tornerà nel primo pomeriggio a Ginevra e vedrà il collega britannico lord Home. In serata, Home e Gromiko saranno suoi ospiti per un pranzo che sarà la prima occasione di incontro a tre.

Il programma dei tre ministri è assai intenso anche per quanto riguarda le giornate di lunedì e martedì. Vi saranno, si dice, numerosi incontri nel corso dei quali verrà discussa la procedura della Conferenza dei 18 e verranno affrontati i problemi non direttamente collegati ai lavori.

Rusk avrebbe portato con sé, per il disarmo, un progetto che metterebbe l'accento su tre punti. Primo, la prevenzione degli attacchi di sorpresa. A questo fine si preferirebbe lo scambio di informazioni e di ispezioni militari nelle zone di alta importanza strategica. Secondo, il controllo delle materie fissili e della loro destinazione a scopo pacifico. Rusk proporrà inoltre, si sa, di affidare ad apposite commissioni lo studio delle questioni su cui sarebbe possibile realizzare il ravvicinamento fra le parti e, fra queste, la messa al bando delle armi batteriologiche e chimiche. Nessun commento si è avuto qui su queste informazioni. E' evidente tuttavia, a prima vista, che le prime due proposte riguardano una volta di più il controllo anziché il disarmo.

ENNIO POLITO

Proteste in Inghilterra per l'asta del «Leonardo»



ALBERTO JACOVIELLO

LONDRA, 10. — La decisione della « Royal Academy » di mettere all'asta il cartone Leonardo « La Vergine, il Bambino, San Giovanni Battista e Sant'Anna » (nella riproduzione in alto) ha sollevato le proteste dei critici e degli intellettuali inglesi. Il dipinto è stato oggi rimesso dalla sala della galleria londinese e trasportato in un locale sicuro dove sarà custodito sino al prossimo giugno quando avrà inizio l'asta organizzata dalla casa di vendite « Sotheby ».

Nessuno sa dove il quadro si trovi attualmente, neppure i membri del consiglio della « Royal Academy » che hanno deciso ieri all'unanimità di disfarsene per incrementare i magri fondi della istituzione. Il prezzo iniziale cui sarà messo all'asta supera certamente il miliardo.

Frattanto la prima reazione, dopo l'annuncio di ieri, si è avuta ai Comuni dove un gruppo di parlamentari, ha deciso di interpellare il segretario del cancelliere dello Scacchiere per impedire che la Gran Bretagna si dia di uno dei suoi più grandi tesori artistici. Il governo potrebbe in effetti intervenire indirettamente non concedendo cioè agli acquirenti la relativa licenza di esportazione. Secondo il « Times » sarebbe più decoroso organizzare una pubblica colletta per mantenere nel paese l'opera di Leonardo.

LONDRA, 10. — Chiamata urgente ieri pomeriggio per Scotland Yard: « Hanno rapito una ragazza e l'hanno trascinata scapittonata in un'automobile. I rapitori erano sei giovani ». Il sergente di servizio chiede: « Avete qualche particolare? ». Si sente rispondere: « Sì. La ragazza era nuda ». Dapprima si pensò a uno scherzo ma il denunciante non esitò a qualificarsi: « Sono il professor Martin, rettore del Collegio artistico di Leicester ».

Era andata esattamente così: Sandra Bromley, diciannovenne anni (56 centimetri di vita e 80 di petto) secondo il Daily Mirror posava completamente nuda per sei giovani studenti di pittura in un'aula del Collegio d'arte di Leicester. Il professore era fuori per un colloquio con il rettore. Improvvisamente i sei giovani pittori si sono lanciati sulla ragazza l'hanno coperta con un lenzuolo e l'hanno trascinata fuori verso una delle loro automobili, partendo a velocità folte verso la casa di uno di loro.

Nella stanzetta dove i sette staziano abbastanza stretti è cominciata una accesa discussione. I giovani proponevano alla ragazza di accettare di impersonare, nella prossima sfilata di carnevale, la storica figura di lady Godiva (la signora inglese che un marito iracondo e troppo geloso costrinse a cavalcare nuda attraverso la città per punirla di presunte infedeltà). Se accettava la proposta i giovani avrebbero subito fornito alla nuova lady Godiva un paio di pantaloni e un maglione; se rifiutava l'avrebbero tenuta nuda e prigioniera sino alla fine del carnevale.

Dopo alcuni strilli e dimicchi la ragazza accettava, a patto che i giovani le consentissero di tornare alla scuola per recuperare i suoi vestiti. I giovani acconsentivano e la pace era fatta.

Fra tre giorni gli studenti e i cittadini di Leicester vedranno sfilare Sandra nel loro carosello storico. Ma non propriamente nel costume di lady Godiva: la polizia impone almeno una calza-maglia di color carnicino.

La modella sembrava, alla fine, più divertita che seccata per l'avventura.

Giallo comico in una scuola londinese

Modella rapita nuda da sei studenti inglesi

I giovani hanno convinto la ragazza a impersonare lady Godiva - Cinque ore di discussione mentre la polizia cercava ovunque i rapitori



La modella Sandra Bromley

La modella sembrava, alla fine, più divertita che seccata per l'avventura.

Per la delizia degli Stati Maggiori

Con un nuovo siluro affondato un caccia



SAN DIEGO DI CALIFORNIA. — In epoca di missili termonucleari, gli Stati maggiori americani non disdegnano di sperimentare i « vecchi » siluri. Nella telefoto: tre fasi del siluramento di un cacciatorpediniere con un nuovo tipo di siluro: in alto: il caccia viene colpito, al centro: la nave si inabissa, in basso: solo la poppa è ancora fuori dell'acqua.

Le decisioni pubblicate stamane dalla « Pravda »

Il C.C. del PCUS per l'agricoltura

Nuove forme di direzione a livello di repubblica, di territorio e di regione

MOSCA, 10. — I giornali sovietici pubblicheranno domani le decisioni adottate dal recente Comitato centrale del PCUS dedicato ai problemi dell'agricoltura. Il documento elenca prima di tutto i risultati conseguiti negli ultimi anni mentre la produzione agricola è aumentata del 60 per cento dal 1953 al 1961, quella del grano e salita da 5036 milioni di pud (ogni pud è uguale a 3800 chiliogrammi) a 6382 milioni di pud. « L'aumento della produzione agricola — prosegue il documento — ha consentito di incrementare considerevolmente gli acquisti statali delle più importanti vettovaglie, che sono state messe a disposizione della popolazione. Le vendite di carne attraverso il sistema statale di commercio sono aumentate da 1 milione e 757 mila tonnellate nel 1953 a 4 033.000 tonnellate nel 1961; quelle di latte e latticini sono passate nello stesso periodo da 1 800.000 tonnellate a 3 393.000 tonnellate; quelle di burro da 330.000 tonnellate a 632 mila tonnellate; quelle di zucchero da 2 410.000 tonnellate a 4 milioni e 550 mila tonnellate ».

Nello stesso tempo, afferma il documento, il Comitato centrale del PCUS ritiene che « il livello di produzione del grano, della carne, del latte e di altri prodotti è ancora ovviamente insufficiente e non corrisponde alle grandi potenzialità del sistema socialista di economia e alle accresciute richieste di prodotti ». Il Comitato centrale del PCUS « ritiene che l'attuale struttura della direzione agricola non corrisponde alle accresciute esigenze, restringe la possibilità di usare tutte le riserve produttive dell'agricoltura socialista e richiede una riorganizzazione radicale ».

Nel quadro di tale riorganizzazione si prevede di istituire nelle regioni, nei territori e nelle Repubbliche direzioni produttive per la regolamentazione della produzione agricola; queste direzioni saranno dirette dai primi segretari dei Comitati centrali del Partito comunista a livello di Repubblica, di territorio e di regione. Il Comitato centrale del PCUS « condanna il sistema delle rotazioni erbacee come inconsistente dal punto di vista scientifico e inadatto all'agricoltura socialista ».

Il presidium del Comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno ricevuto l'incarico di elaborare e approvare un nuovo programma inteso a migliorare il sistema dei rifornimenti di materiali e di macchinari all'agricoltura; « è importante — conclude il documento — non perdere tempo e fare tutto ciò che è necessario per garantire già quest'anno un notevole incremento nella produzione agricola allo scopo di soddisfare sempre meglio le richieste della popolazione ».

MARIO ALICATA Direttore

LUIGI FINTOR Condirettore

Taddeo Conca Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: « Centralino numero 1 » 450.531, 450.532, 450.533, 450.535, 451.231, 451.232, 451.233, 451.234, 451.235. AMBROSIANI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 129758) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.000, semestrale 4.000, trimestrale 2.100. RINASCITA' annuo 2000, semestrale 1100, trimestrale 600. TARIFE (millimetro colonna): Concessione esclusiva S.P.I. (società per la Pubblica in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.43, 44, 45 - TARIFE (millimetro colonna): Concessione esclusiva S.P.I. (società per la Pubblica in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Concessione esclusiva S.P.I. (società per la Pubblica in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.43, 44, 45.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

FINANZIO' NEL 1936 IL FASCISMO SPAGNOLO

E' morto J. March il più ricco d'Europa

MADRID, 10. — Il finanziere spagnolo Juan March, considerato l'uomo più ricco dell'Europa ed uno dei più ricchi del mondo, è morto la notte scorsa in un ospedale di Madrid, in seguito alle conseguenze di un incidente stradale occorsogli una quindicina di giorni fa. March era uno dei finanziatori e dei più famigerati sostenitori del fascismo spagnolo.

Nato nel 1882 a Santa Margherita di Palma di Majorca, Juan March cominciò a dedicarsi al commercio tra i porti delle Baleari, di Barcellona e dell'Africa, ottenendo qualche tempo dopo la concessione del monopolio della distribuzione del tabacco nel Marocco spagnolo. Rapidamente, March riuscì ad acquistare le azioni della « Tabacalera », mentre Alfonso XIII gli concedeva il monopolio della distribuzione del tabacco in Spagna. Nel frattempo, March aveva comperato a Palma di Majorca una banca, che divenne la « Banca March ». Durante la prima guerra mondiale commerciò sia con le potenze dell'Intesa che con gli Imperi centrali, accumulando grandi profitti.

All'estero March si dedicò completamente ai complotti fascisti ai danni della Repubblica ed ebbe un ruolo decisivo nel sollevamento del generale Franco. Finanziatore della prima ora del fascismo spagnolo March comprò per Franco gli aerei e le artiglierie che contribuirono a strangolare la democrazia spagnola.

Grande amico personale di Franco Juan March ebbe dal regime mano libera nell'economia spagnola e ciò gli consentì in questi anni di aumentare ancora la sua già enorme fortuna.

LOTTO

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 54 | 68 | 24 | 87 | 19 |
| Cagliari | 66 | 41 | 32 | 38 | 42 |
| Firenze | 14 | 80 | 12 | 15 | 36 |
| Genova | 70 | 8 | 75 | 9 | 87 |
| Milano | 85 | 14 | 68 | 70 | 42 |
| Napoli | 71 | 34 | 68 | 88 | 73 |
| Palermo | 49 | 44 | 65 | 40 | 31 |
| Roma | 58 | 42 | 36 | 34 | 60 |
| Torino | 20 | 61 | 60 | 46 | 10 |
| Venezia | 37 | 63 | 86 | 55 | 87 |

ENALOTTO

| | |
|-------------|---|
| 1. BARI | X |
| 2. CAGLIARI | 2 |
| 3. FIRENZE | 1 |
| 4. GENOVA | 2 |
| 5. MILANO | 2 |
| 6. NAPOLI | 2 |
| 7. PALERMO | X |
| 8. ROMA | X |
| 9. TORINO | 1 |
| 10. VENEZIA | X |
| 11. NAPOLI | X |
| 12. ROMA | X |

L.E. QUOTE: al - 12 - lire 6.530.000; agli - 11 - L. 165.000; al - 10 - L. 18.600.

FOMBAGGINE

L'ISTAMILE nella confezione pomata e spray, agisce prontamente contro l'ombaggine, distorsioni, crampi muscolari, torcicollo e nevralgie.

ISTAMILE spray

è un prodotto

Ufficio Pubblicità 111 - R. 6 & 7 - C.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19